



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**LUNEDI' 4 MAGGIO 2026**

# Ponte di aprile da record vola la tassa di soggiorno: 136mila euro in 20 giorni

## I DATI DEL SIOPE CERTIFICANO L'ASCESA DELLE PRESENZE DA GENNAIO GIÀ QUASI MEZZO MILIONE DI INTROITI TURISTICI

### IL REPORT

Gianluca Sollazzo

Il grande ponte di primavera porta il primo vero pienone turistico del 2026 e consegna a Salerno un risultato che vale più di una semplice statistica: 136.382 euro incassati in pochi giorni tra le festività di Pasqua e il ponte del 25 Aprile. È questo il dato che segna l'avvio anticipato della stagione e conferma come il capoluogo abbia ormai superato la storica dipendenza dai soli mesi estivi o da Luci d'Artista. Oggi Salerno attrae visitatori tutto l'anno e aprile ne è la prova più evidente. I numeri emergono dal sistema Siope della Ragioneria dello Stato, la piattaforma nazionale che registra i flussi di cassa degli enti pubblici. Il dato più significativo non è soltanto l'incasso complessivo, ma la velocità con cui è maturato: oltre 136mila euro concentrati in una finestra temporale ridotta, quella compresa tra la Pasqua e il successivo ponte del 25 Aprile.

Un'accelerazione che fotografa alberghi pieni, bed and breakfast in alta occupazione, case vacanza sold out e una città tornata stabilmente dentro i radar del turismo nazionale e internazionale.

### IL BILANCIO

Il bilancio complessivo del quadrimestre rafforza il quadro. Dal primo gennaio al 30 aprile 2026, Salerno ha già incassato 464.815,09 euro di tassa di soggiorno. Per comprendere la portata del dato basta guardare all'andamento progressivo: nei primi tre mesi dell'anno gli introiti si fermavano a 328.433,97 euro, mentre nello stesso periodo del 2025 erano stati 290.697,30 euro. In pratica il 2026 aveva già aperto con un incremento di circa il 13% sul primo trimestre precedente, ma è stato aprile a imprimere la vera svolta. La città ha intercettato una domanda turistica composita. Famiglie in visita per le festività, coppie in short break, crocieristi, gruppi organizzati e tanti visitatori di prossimità arrivati per trascorrere due o tre giorni tra mare, centro storico e Costiera. Salerno si conferma così non più semplice porta d'accesso ad Amalfi e Positano, ma meta autonoma capace di trattenere presenze e generare spesa diretta.

### LE ATTRAZIONI

A sostenere il boom non c'è soltanto il comparto ricettivo secondo l'analisi del dossier effettuata dal Mattino. La primavera culturale produce numeri altrettanto rilevanti. Tra musei, mostre cittadine e Giardino della Minerva, gli incassi da gennaio ad aprile raggiungono 227.139,58 euro. Un dato che racconta come l'attrattività urbana si stia

allargando oltre il tradizionale turismo balneare o paesaggistico. Il Giardino della Minerva, con il suo richiamo botanico e storico, continua a rappresentare uno dei simboli più forti dell'offerta cittadina, mentre musei e percorsi espositivi intercettano un pubblico interessato a soggiorni esperienziali e culturali. È la conferma di un modello che si sta consolidando: chi arriva a Salerno non si limita più al passaggio veloce, ma vive la città. Visita il Duomo, passeggia sul lungomare, entra nei musei, sceglie ristoranti e locali del centro, utilizza Salerno come base per esplorare la provincia.

## **IL VALORE**

Ogni pernottamento genera indotto e moltiplica il valore economico dei flussi. Se si traduce l'incasso della tassa di soggiorno in presenze reali, il quadro è ancora più eloquente. Considerando una tariffa media tra 1 e 2 euro per notte, i 464mila euro del quadrimestre equivalgono a diverse centinaia di migliaia di pernottamenti. Tra Pasqua e 25 Aprile il capoluogo ha incassato 136.382 euro di tassa di soggiorno, un dato che lascia stimare circa 91mila pernottamenti. Sul piano urbano, il ponte d'aprile ha restituito l'immagine di una città viva: tavolini pieni sul corso, lungomare affollato, file davanti ai principali attrattori culturali, traffico intenso verso il porto e la stazione. Segnali che il mercato recepisce e che rafforzano la reputazione della destinazione.

## **IL MESSAGGIO**

Il messaggio finale è chiaro. Salerno non vive più di stagioni isolate, ma di continuità turistica. Il record dei 136mila euro tra Pasqua e 25 Aprile è il simbolo di questa maturazione. E con maggio alle porte e l'estate pronta a entrare nel vivo, il 2026 rischia di diventare l'anno della definitiva consacrazione del capoluogo come città turistica a dodici mesi. Unica nota stonata: il traffico e la carenza di parcheggi. Due emergenze a cui la prossima amministrazione dovrà per forza dare risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Mordi e fuggi più crociere Positano, caos da incubo è già allarme overtourism**

**Weekend del primo maggio: impazza il video degli ingorghi pedonali nelle strade Il sindaco: «Flusso bloccato da una strettoia, ma sugli accosti vogliamo dire la nostra»**

## **IL CASO**

Mario Amodio

Saranno ricordati come giorni del delirio quelli del weekend del primo maggio in Costiera Amalfitana presa d'assalto da migliaia di vacanzieri nel più atteso dei giorni di festa di primavera. E così il cosiddetto mordi e fuggi ha finito per invadere viuzze e centri storici, strutture portuali e luoghi d'arte generando il caos a più riprese. Ad eccezione di un fotogramma farlocco creato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale per esasperare forse ad arte una situazione già di per sé critica, le immagini circolate sui social hanno restituito un territorio soffocato da una mole eccessiva di persone.

## **LA PARALISI**

Tra queste anche un video girato a Positano e rilanciato dal deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli, in cui si documenta un fiume di persone che ha generato la paralisi totale del transito pedonale lungo la strada interna che dai Mulini conduce alla spiaggia grande. «Si tratta di una strettoia di non più di venti metri che sistematicamente vive situazioni di ingolfamento - spiega il sindaco di Positano, Giuseppe Guida - Ma una volta defluito il flusso pedonale si cammina liberamente. È accaduto anche a me di rimanere bloccato tra la folla. In due minuti sono riuscito tranquillamente ad arrivare in spiaggia. Capita nei giorni di sovraffollamento di vivere situazioni come quella del primo maggio. Diciamo che è un classico e che da queste parti accade con frequenza. Per il resto non abbiamo registrato alcun problema anche perché abbiamo tenuto sotto controllo la situazione e gestito il tutto nel migliore dei modi con gli agenti di polizia municipale e i volontari della protezione civile».

Anche Amalfi ha fatto i conti con un numero spropositato di vacanzieri giunti via terra e via mare. Qui a peggiorare la situazione anche gli sbarchi dei turisti di una nave da crociera ormeggiata al largo proprio nel giorno del primo maggio. Un fenomeno, quello del traffico crocieristico, verso il quale le autorità locali possono ben poco. Gli itinerari delle navi che trovano la fonda dinanzi alla Divina vengono decisi a Miami con anni di anticipo e chi è deputato a governare il territorio oggi risulta escluso da quei tavoli. Per questo si annuncia un'altra battaglia normativa dopo quelle portate positivamente a termine dai sindaci della Costiera e dei comuni aderenti alla Carta di Amalfi per la modifica del codice della strada con l'introduzione della Ztl territoriale, oltre al

riconoscimento ai comuni ad alta vocazione turistica della possibilità di assunzione di più agenti stagionali in deroga al limite di spesa. «Questa è stata un'importante conquista dei sindaci dei comuni ad alta vocazione turistica che hanno aperto una interlocuzione col governo centrale - aggiunge Guida - Grazie al protocollo siglato con il ministro Piantedosi e l'ex ministra al turismo, Santanchè, sono stati sbloccati i fondi della tassa di soggiorno per l'assunzione degli agenti di polizia municipale in deroga al blocco del limite di spesa fermo al 2009. Un primo passo per la risoluzione di una problematica che da soli i piccoli comuni non sarebbero riusciti mai a risolvere».

## **LA SICUREZZA**

Sul fronte sicurezza soprattutto delle piccole e talvolta limitate strutture portuali i problemi però permangono. Positano chiede di poter avere voce in capitolo nel piano accosti che viene elaborato a livello regionale. «Sono anni che lo stiamo invocando: chiediamo di prendere parte alle decisioni perché non possiamo più subirle - aggiunge Giuseppe Guida - Mi auguro che col nuovo governo regionale possa essere finalmente aperto un tavolo di interlocuzione serio affinché i sindaci possano partecipare alla definizione del piano accosti. Abbiamo sempre considerato le vie del mare come una via di fuga dal caos generato su gomma lungo la statale amalfitana, ma il riversamento di un numero considerevole di persone ci crea problemi di sicurezza e di ordine pubblico. Soprattutto perché i nostri comuni sono dotati di piccole strutture portuali. Insomma chiederemo alla Regione di avere voce in capitolo, non possiamo più subire gli effetti derivanti dai troppi sbarchi. Dobbiamo avere la possibilità di dire la nostra e spero che ciò accada al più presto. Auspichiamo quanto prima una convocazione dell'assessore al ramo e la contestuale apertura di un tavolo di discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BOOM SI TRASFORMA IN UN INCUBO

di Alessandro Mosca

AMALFI/ANALIFINO

Il lungo ponte del Primo Maggio aveva oscurato il baglietto di visita per l'inizio della grande stagione turistica. Invece si è trasformato nel manifesto di una crisi sistemica che non può più essere ignorata. La provincia di Salerno, con la sua punta di dissesto rappresentata dalla Costiera Amalfitana, si è ritrovata stretta in una morsa di auto, bus e folle che ha messo a nudo tutto la fragilità di un territorio ancora incapace di reggere l'urto dell'overtourism. Non si tratta più di "pienone", termine che un tempo faceva sorridere gli operatori del settore turistico, ma di una vera e propria piaga che sta consumando l'identità dei borghi, moltiplicando spesso i visitatori quasi posti bellissimi per i residenti. Il petrolio della nostra economia, il turismo, sta mostrando il suo lato oscuro.

**Mobilità al collasso.** Il cuore del problema risiede in un sistema di trasporti che è letteralmente esploso sotto la pressione dei bus. Basta osservare le foto diventate virali sui social. Piazza Flavio Gioia, ad Amalfi, è diventata l'epitome di questo caos: un faccendone di terra dove autobus di linea, auto private, Nise e centinaia di pedoni si incrociano in un balletto pericoloso e inefficiente. Una situazione che va avanti da tempo e che si ripresenta puntuale con il ritorno della bella stagione. «Non si può più parlare di emergenza se il fenomeno si ripete puntualmente ad ogni festività», sottolineano i segretari dell'Ugli Salerno, Carmine Iurino e Gabriele Giorgianni, chiedendo interventi strutturali che vadano oltre la logica della «salvazione temporanea». Anche perché la sicurezza dei lavoratori e degli stessi turisti è ai minimi termini. Fattorie improvvisate lungo la Statale Amalfitana e banchine portuali talmente affollate da rendere difficili persino le operazioni di imbarco e sbarco dei traghetti.

**Ambulanza in trappola.** I disagi dei trasporti, inevitabilmente, creano un effetto domino nei percorsi talmente affollati da questo lungo ponte del Primo Maggio, sono tornate in auge le immagini di ambulanze bloccate nel traffico della statale Amalfitana e costrette a rallentare i soccorsi. È accaduto ieri, in particolare, quando nel primo pomeriggio una "stretta" partita da Amalfi è diretta all'ospedale di Castellibate di Ravello: è rimasta intrappolata nel traffico ad Amalfi, impiegando oltre mezz'ora per percorrere

# Il ponte dell'overtourism La Costiera in trappola

Troppi visitatori: il sistema di mobilità in tilt, Amalfi e Positano invase



La folla agli attracci di Amalfi; a destra, il caos al capolinea bus della Costiera Amalfitana



re un tratto che, in condizioni normali, richiede pochi minuti. In casi di emergenza cardiaca o traumi gravi, trenta minuti di ritardo possono essere fatali. Un'altra delle pressioni del sistema della mobilità in Costiera Amalfitana ha raggiunto ormai il punto di saturazione. Tanto da spingere in molti a chiedere la chiusura dei varchi, un po' sullo stile Venezia, così da rendere quantomeno fruibile il territorio e non trasformarlo in una calca senza fine.

**«Scene da terzo mondo».** Quanto sta accadendo in queste ore in Costiera Amalfitana, inevitabilmente, sta provocando la rabbia di imprenditori e residenti. Le reazioni, infatti, non si sono fatte attendere, e sono cariche di amarezza. Salvatore Capugno, storico imprenditore turistico ed ex amministratore, ha affollato ai social una sfoga che ha fatto il giro del web, ac-

» Le immagini delle banchine e dei capolinea dei bus con la folla accalcata fanno il giro del web l'ira di residenti e imprenditori del settore «Scene da terzo mondo»

compagnate dalle foto di una banchina del porto di Amalfi letteralmente sommersa dalla folla in attesa dei traghetti per il ritorno a Salerno. «Questo sono scene da terzo mondo che non fanno bene al turismo», ha dichiarato con durezza, invitando le istituzioni ad apporre cancelli immediati prima che «questo possa scappare». Allo stesso modo, sul web sono stati pubblicati i video dei vicoli di Amalfi e Positano diventati

» Un'ambulanza ha impiegato 30 minuti per arrivare in ospedale a Ravello transitando sulla Statale Disagi anche a Salerno e nel Cilento: le strade bloccate per lunghe ore

impercipiabili a causa della presenza eccessiva di persone. Il sentimento comune è quello di un tradimento: l'idea che per inseguire il profitto immediato si stia svergolando l'aroma di uno dei luoghi più belli del mondo. Se Positano, con la sua iconica via Positano trasformata in un corridoio umano senza fine, diventa il simbolo di un'esperienza "non felice", allora il modello turistico attuale ha fallito. La sfida per il futuro

non è più come attrarre nuovi visitatori, ma come proteggere il territorio da quelli che già lo affollano, generando sicurezza, vivibilità e, soprattutto, il rispetto per una terra che non può più essere trattata come un mero psicosecchio per soldi. **Diciamo anche a Salerno e nel Cilento.** L'ondata d'urto dell'overtourism non ha risparmiato il resto della provincia. Dove, per fortuna, i disagi sono stati più limitati rispetto a quelli della Divina. Salerno ha vissuto ore di paralisi totale, specialmente nella zona della stazione ferroviaria, dove centinaia di turisti si sono accalcati per ore in attesa di un bus verso Amalfi. Allo stesso modo, a più riprese è stata notata una folla folle al Mesucio Salernitano, il porto d'attracco dei traghetti diretti alla Costiera. Problemi ormai simili, non è colpa dell'overtourism - anche sulla

visibilità interna tra via Roma e il Langosmaro, la circolazione è stata congestionata per l'intera giornata del Primo Maggio, rendendo di fatto impossibile l'uso dell'auto ai residenti. Non è ancora meglio a Stilo. Le autostrade che conducono verso il Cilento hanno registrato code chilometriche già dalla serata di giovedì, con il picco all'uscita di Battipaglia. La Statale 108 si è trasformata in un lungo serpente di veicoli diretti verso le località balneari, dimostrando che il problema non è più circoscritto alla sola Costiera Amalfitana, ma riguarda l'intera dorsale turistica provinciale. È confermando che, in vista del pieno dell'estate, c'è bisogno di rimboccarci le maniche per evitare che la presenza di tanti turisti da grossa opportunità di sviluppo economico possa trasformarsi in una piaga.

GIUSEPPE SCUDERA

# Fonderie, porto, Asl, autogrill se il lavoro diventa incognita

## Stamattina a Nocera sul palco sindacale ci sarà Volpe, storico operaio delle Pisano

### LA GIORNATA

Giovanna Di Giorgio

Stamattina, a Nocera Inferiore, sul palco che chiuderà l'iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil per il primo maggio, a prendere la parola sarà un lavoratore delle Fonderie Pisano, Mimmo Volpe. Perché quella con al centro lo stabilimento siderurgico salernitano di Fratte è la vertenza simbolo della festa dei lavoratori 2026. In ballo c'è il futuro di 100 lavoratori. Saranno loro ad aprire lo storico corteo, in partenza alle 9.30 da piazza Diaz, dove si concluderà con l'intervento di Luigi Giove, segretario nazionale Cgil. Ma dall'ex Ilva di Salerno alla Culp Flavio Gioia, le vertenze in essere tra Salerno e provincia sono diverse e coinvolgono centinaia di lavoratori e lavoratrici.

### IL PUNTO

La vertenza che fa più rumore è quella delle Fonderie Pisano. Chiusa per il diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale da parte della Regione Campania, la fabbrica di Fratte vede il suo futuro nelle mani dei giudici amministrativi. Il 14 maggio sarà il Consiglio di Stato a decidere se confermare o ribaltare la decisione del Tar di Salerno di tenere chiuse le fonderie in attesa del giudizio di merito. Intanto, la Fiom Cgil Salerno e i lavoratori continuano a lottare. Dopo un primo incontro al Ministero del Made in Italy, ne aspettano uno nuovo. Gli operai puntano alla ricerca di un luogo in cui realizzare le nuove Fonderie Pisano. Ma sanno che la loro sorte è legata alla decisione del Tar. Il rischio per loro è di perdere anche gli ammortizzatori sociali che li sorreggono da anni. La Fiom Cgil segue da oltre un anno anche la vertenza del tubificio ex ArcelorMittal. I lavoratori in pericolo sono 40. «È una delle ultime aziende metalmeccaniche presenti nella zona industriale di Salerno - spiega Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom Cgil Salerno - Il tubificio sta seguendo il destino dell'ex Ilva. Dopo la dichiarazione di ulteriori esuberi fatta a Taranto, poi oggetto di discussioni ulteriori a livello nazionale, la fabbrica di Salerno sta subendo a cascata le stesse sorti. Abbiamo cercato di scongiurare i licenziamenti e utilizzare gli ammortizzatori, tanto che anche a Salerno la cassa integrazione è stata molto impattante. Gli operai lavorano ciascuno dai tre ai cinque giorni al mese».

### LE ALTRE TRINCEE

Un'altra vertenza delicata è portata avanti dalla Filt Cgil. Venti giorni fa, l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale ha comunicato i motivi ostativi all'erogazione del contributo ex articolo 199 alla Culp Flavio Gioia di Salerno. «Ci

sono 105 lavoratori a rischio - spiega il segretario Gerardo Arpino - Nel 2020, con il Decreto rilancio, il governo ha previsto un sostegno economico per le compagnie portuali in difficoltà» per via del Covid. Ma l'Autorità portuale ha detto no al contributo. Per Arpino, «una decisione basata su un errore» verso lavoratori che svolgono un servizio pubblico essenziale per la continuità operativa degli scali. «L'ente motiva il diniego sostenendo che nel 2025 vi sia stato un incremento di turni rispetto al 2024, ma il sostegno previsto dall'articolo 199 non è parametrato all'anno precedente ma deve essere confrontato con il periodo pre-Covid del 2019». Altri 41 impiegati presso gli Autogrill di Baronissi Est e Ovest rischiano di perdere il posto per la mancata definizione di un accordo economico, in scadenza il 30 giugno, del contratto di fitto tra Autogrill e i proprietari dei locali su cui insistono le aree di servizio. Infine, ci sono vertenze aperte rispetto a diverse figure di lavoratori dell'Asl con contratto a tempo determinato, con partita iva. Sono circa 300, con contratti in scadenza quest'anno.

## **IL RICORDO**

Il primo maggio, però, ha anche un altro nome. «Per noi si chiama Paul, il nome di un lavoratore migrante, sfruttato, abbandonato, ucciso nelle campagne» del napoletano. A dirlo sono l'eurodeputato Pd Sandro Ruotolo, il magistrato Bruno Giordano e il sociologo Marco Omizzolo. «Non è stata una fatalità. Paul è morto il 24 aprile, dopo due settimane di agonia. Era stato lasciato nella notte tra il 10 e l'11 aprile davanti all'ospedale di Salerno: incosciente, senza documenti, senza voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PRIMO MAGGIO » L'ANALISI

di **CECCHINO CACCIATORE**

Il Primo Maggio rischia di essere celebrato come una ricorrenza consumistica. E invece dovrebbe fare i conti con ciò che del lavoro è diventato meno visibile.

L'illusione secondo cui esso sarebbe ormai una somma di percorsi individuali, di adattamenti personali, di capacità di cavarsela è l'idea sostenuta che ciascuno debba diventare imprenditore di se stesso, responsabile esclusivo del proprio successo. Ma i rapporti di lavoro non sono solo biografie individuali. Sono tutele negate o riconosciute. Questo il diritto del lavoro arretra, non nasce più libertà: nasce più solidità.

La faccia sociale di questa trasformazione da un paradosso talvolta sfiorato: lo stesso lavoro non garantisce più automaticamente inclusione. Infatti, paradossalmente, si può lavorare e restare poveri, essere formalmente occupati e materialmente ricattabili, avere un reddito e non avere futuro.

Altra, parlare oggi di lavoro significa parlare delle altre e nuove fratture materiali della società. Non nel senso nostalgico di una parola consegnata al Novecento, ma nel senso più concreto e attuale, altrimenti si rischia di restare ancorati a etichette descrittive astratte che non vengono ricondotte ai meccanismi che producono nuova disuguaglianza.

Chi viderà che non sono soltanto il vertice stamato dei redditi. Sono il punto in cui si concentrano patrimoni, rendite, influenza politica, capitale relazionale, accesso privilegiato alle opportunità, il procrasto, a sua volta, non è soltanto una condizione contrattuale: è una forma di esistenza sociale segnata dall'incertezza permanente. E il cotto medio così spesso esercita come corno indiano della società, appare oggi attraverso una parte ancora protetta solo da patrimonio o reti familiari: il cotto medio, più esposto a impoverimento, instabilità, perdita di potere contrattuale.

Per questo il Primo Maggio non può limitarsi a celebrare il lavoro in astratto. Deve interrogare la sua trasformazione. La finanziarizzazione, la centralità della rendita, il peso delle eredità, il debito, le piattaforme digitali, la compressione salariale e la disoccupazione, la precarietà, i lavajob e le forme della sfruttamento.



Un rider al lavoro e, a destra, operai in fabbrica. Sotto, l'avvocato Cecchino Cacciatore



# Lavorare per restare a galla Il paradosso della "povertà"

“La dignità non consiste solo nell'averne un'occupazione, ma che questa consenta una vita non ricattata, interamente consumata dalla paura del domani”



la promessa implicita della società democratica: studiare, lavorare, costruire una professionalità, accedere a una casa, mantenere una famiglia, progettare il domani. Oggi quella promessa si è opacizzata. Perché magari il lavoro c'è (quando c'è) e tuttavia non basta più. Non basta a garantire sicurezza, non basta a sostenere il costo della vita, non basta a proteggere dall'imprevisto, non basta a trasformare il presente in progetto.

È questa la nuova forma di povertà esistenziale di chi non si parla a sufficienza: non la povertà assoluta di chi resta la-

“A questa latitudine il lavoro non è più la soglia che separa la sicurezza dall'esclusione. Diventa grottescamente una "fatica" che non permette di avanzare”

so da tutto, ma l'insicurezza di chi è ancora dentro il sistema e scopre, giorno dopo giorno, di vivere le condizioni assurde di chi ha un impiego, paga le tasse, rispetta le regole, possiede magari titoli di studio, competenze, esperienze, e tuttavia percepisce di scivolare. Basta un maltempo più pesante, un afflittito aumentato, una malattia, un figlio da mantenere all'università, una bolletta fuori scala, un contratto che non si rinnova, e l'equilibrio si spezza. Il lavoro a questa latitudine non è più la soglia che separa la sicurezza dall'esclusione. Diventa anzitutto, una

fatica che consente di restare a galla senza permettere davvero di avanzare.

Il paradosso è tutto qui: la persona non può nemmeno riconoscersi felice come povera, perché conserva ancora alcuni segni esteriori della stabilità — un lavoro appunto, una casa, un automobile, consumi minimi, una posizione sociale approssimativa decisa — ma sente che quei segni non corrispondono più a una reale sicurezza. Il suo povertà senza immagine pubblica, senza linguaggio politico, senza rappresentazione culturale. Un povertà che

non sempre si vede, ma che si sente nella stitichezza progressiva rimasta alle cure, alle vacanze, ai libri, ai figli, alla casa, al tempo libero, perfino alla speranza di migliorare. Che incide di conseguenza sul senso di comunità contribuendo a spezzare primum vivere, il lavoro ce l'ho ma non posso curarmi del prossimo che non ce l'ha perché confidando il fatto analogo tragico. In tal modo però si influenza ulteriormente sul tasso di eguaglianza sociale, sempre più consono all'indifferenza alla solidarietà civile.

Il Primo Maggio dovrebbe ripartire anche da qui: dal riconoscimento che la dignità del lavoro non consiste soltanto nell'aver un'occupazione, ma nella possibilità che quell'occupazione consenta comunque una vita non ricattata, non sospesa, non interamente consumata dalla paura del domani. La Costituzione, tante volte evocata, così profeta.

# Ferrovie, linea storica arriva un nuovo stop Disagi per i pendolari

## Sarà installato un sistema avanzato per la gestione del traffico dei treni

### I DISAGI

Francesco Gravetti

Un mese e mezzo di stop su una delle direttrici ferroviarie più utilizzate della Campania. Dal 10 maggio al 29 giugno la linea storica Napoli-Salerno via Cava de' Tirreni si ferma tra Napoli (precisamente la stazione di San Giovanni-Barra) e Salerno per consentire una serie di interventi infrastrutturali e tecnologici. Un blocco lungo, con effetti immediati su pendolari e viaggiatori, costretti a riorganizzare spostamenti già complessi in condizioni ordinarie. La linea rappresenta un asse fondamentale del sistema regionale: collega l'area metropolitana di Napoli con l'agro nocerino-sarnese e la provincia di Salerno, intercettando flussi quotidiani di lavoratori, studenti e turisti diretti verso Pompei, la costiera e il capoluogo. La sospensione impatta su treni regionali, metropolitani e anche su alcune tratte dell'alta velocità, con limitazioni, cancellazioni e deviazioni.

### IL PIANO

Il piano dei lavori è consistente. Rete Ferroviaria Italiana interverrà per installare l'ERTMS, il sistema europeo di controllo e gestione del traffico ferroviario già utilizzato sulle linee ad alta velocità. Un salto tecnologico che dovrebbe migliorare la regolarità della circolazione e ottimizzare le distanze tra i treni. In parallelo sono previsti interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel tratto del "trincerone" a Torre Annunziata, lavori di messa in sicurezza e restauro nei pressi del porto del Granatello e il rinnovo dei deviatoi nelle stazioni di Pompei e Santa Maria la Bruna. Nei cantieri lavoreranno ogni giorno oltre cento addetti tra personale Rfi, società di ingegneria e imprese appaltatrici, per un investimento complessivo di circa 60 milioni di euro, in parte coperti da fondi Pnrr. Sin qui l'imponenza del cantiere. Ma sul fronte del servizio, i disagi sono inevitabili.

### LE COMPLICAZIONI

La riorganizzazione degli orari è stata comunicata proprio ieri da Trenitalia. I Frecciarossa tra Roma e Pompei verranno limitati a Napoli Centrale, con prosecuzione su bus fino a Pompei via Afragola. I regionali subiranno cancellazioni e limitazioni, con alcune corse deviate via Monte del Vesuvio. Previsti bus sostitutivi tra Napoli, Castellammare e Salerno. Tempi più lunghi, capacità ridotta e limitazioni su bagagli, bici e animali: la traduzione pratica è un aumento della pressione sul trasporto su gomma e sulle strade, già congestionate, della fascia costiera vesuviana e di parte della

provincia di Salerno. È su questo punto che si concentra la critica dei comitati.

## **LE PROTESTE**

Il Comitato Pendolari Etica Salute e Vivibilità, coordinato da Agostino Ingenito, chiede chiarezza sulle scelte operative e sui tempi. Le perplessità riguardano in particolare la programmazione delle chiusure diurne e la gestione complessiva degli interventi. Viene ricordato che sulla stessa linea, nel recente passato, sono stati investiti circa 70 milioni di euro per lavori di ammodernamento senza effetti percepiti su velocità e tempi di percorrenza. Da qui la richiesta di verifiche puntuali sull'utilizzo delle risorse e sull'efficacia degli interventi, anche alla luce dei finanziamenti Pnrr. Il tema è stato affrontato anche nella recente riunione della Consulta regionale della mobilità, alla quale hanno partecipato oltre 120 tra associazioni e comitati. Tra le questioni emerse, proprio l'impatto delle interruzioni programmate e la necessità di coordinare meglio cantieri e servizi sostitutivi. Sul tavolo anche il tema dell'intermodalità e dei collegamenti alternativi, in un sistema che resta fragile quando viene meno una delle sue dorsali principali. La chiusura della NapoliSalerno si inserisce in un calendario più ampio di interruzioni previste nei prossimi mesi su altre tratte strategiche, a conferma di una fase di lavori diffusa su tutta la rete. Un passaggio necessario, ma che espone il sistema a criticità operative rilevanti.

## **IL FRONTE EAV**

Nel frattempo, sul fronte Eav, prosegue il rinnovo del materiale rotabile. È arrivato a San Giovanni il settimo treno Stadler destinato alla Circumvesuviana, mentre a Piscinola è stato consegnato il sesto convoglio Caf per la metropolitana. Ora si attende il giorno in cui potrà essere messo in servizio il primo treno Stadler della Circumvesuviana, che da tempo sta effettuando le prove. C'è da aspettare il via libera di Anfsa, l'agenzia sulla sicurezza ferroviaria, ma non mancherebbe molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NUOVO PORTO TURISTICO

# I fari della Regione su "Marina di Pastena"

L'assessore all'Ambiente: «Bene la richiesta di integrazioni, il contesto è mutato». La "Polo Nautico": «L'iter va avanti»

«La richiesta di integrazioni avanzata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, nell'ambito della procedura di Via sul progetto del porto turistico di Pastena, rappresenta un passaggio importante e necessario». A rimarcarlo è l'assessora regionale all'Ambiente, **Claudia Pecoraro**, secondo la quale «il Mase ha evidenziato, con grande puntualità, la necessità di aggiornare in modo sostanziale il quadro conoscitivo e progettuale, alla luce del tempo trascorso e delle trasformazioni intervenute nel contesto ambientale e territoriale» tenuto conto che «molti degli studi posti a base del progetto risultano datati e richiedono approfondimenti significativi, anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici e alle condizioni attuali dell'ambiente marino».

Proprio per questo motivo «la Regione - spiega Pecoraro - condivide l'impostazione del Mase e ritiene particolarmente rilevanti anche le osservazioni emerse dal territorio, grazie al contributo attivo di cittadini, cittadine e comitati locali» in quanto «la par-



Un rendering del progetto del "Marina di Pastena"; a destra, l'assessore all'Ambiente, Claudia Pecoraro

tecipazione delle comunità rappresenta un elemento essenziale nei processi decisionali che riguardano interventi così impattanti, e costituisce un valore da riconoscere e valorizzare».

Pecoraro annuncia anche che la Regione, nell'ambito della Commissione Via nazionale, farà la sua parte «con senso di responsabilità, contribuendo a una valutazione

rigorosa, trasparente e fondata su dati aggiornati» pure in considerazione che «dopo oltre un decennio dall'avvio dell'iter, il contesto è profondamente mutato: sono cambiate le condizioni ambientali, l'equilibrio del litorale e le esigenze della città. Per questo - mette in risalto l'assessora regionale e già consigliera comunale di Salerno del Movimento 5 Stelle - riteniamo

necessario verificare con attenzione l'effettiva sostenibilità e coerenza dell'intervento nel quadro attuale, anche tenendo conto della presenza di altre infrastrutture portuali lungo la costa».

L'assessore regionale all'Ambiente aggiunge poi che in questo percorso «il confronto con il territorio e l'ascolto delle istanze locali sono condizioni imprescindibili per



» Pungolo di Pecoraro «Le osservazioni di associazioni e cittadini sono rilevanti: serve coinvolgerli nelle scelte»

garantire scelte pubbliche consapevoli, equilibrate e realmente orientate all'interesse generale» tenuto conto che «il nostro obiettivo è garantire la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'interesse pubblico, assicurando uno sviluppo realmente sostenibile della fascia costiera». Insomma, dopo le proteste di cittadini e comitati anche l'Ente di Palazzo Santa Lucia

accende i riflettori sul progetto del porto turistico pensato per la zona orientale della città che, al netto delle varie correnti di pensiero, prevede un radicale cambiamento rispetto allo scenario attuale.

Non è preoccupata per la richiesta d'integrazioni arrivata dalla sottocommissione Via, invece, la società Polo Nautico che sta curando l'intervento. Dalla società si sottolinea come la procedura sia «nel suo ordinario percorso di svolgimento» in quanto «dopo la fase di pubblicazione prevista dalla normativa vigente, nel quadro della quale ognuno ha potuto formulare le proprie osservazioni, si apre ora una nuova fase tecnica». Nessuno stop all'iter del progetto, quindi, ma «solo richieste di integrazioni pervenute dal Ministero precedente, all'interno delle quali la società, fra l'altro, se lo ritiene, può anche proporre nuove soluzioni che siano in grado di contemperare l'interesse pubblico del progetto con quanto di buono contenuto in alcune osservazioni pervenute dai privati».

Gaetano de Stefano

REPRODUZIONE RISERVATA

# Open Data, le analisi dei giovani a Unisa

Gli studenti di cinque province presentano i risultati del progetto del Centro di Documentazione Europea



Il rettore Virgilio D'Antonio

Dall'analisi dei giardini storici alla gestione delle risorse idriche, passando per l'inclusione sociale e l'ambiente. Domani, dalle ore 9, la Sala P della Biblioteca Umanistica "Caianello" dell'Università di Salerno diventa il palcoscenico della cittadinanza attiva. In occasione della Giornata dell'Europa, l'evento "ASOC e i giovani protagonisti della cittadinanza attiva" accende i riflettori sui risultati campani di "A Scuola di OpenCoesione", il percorso didattico che insegna agli studenti a monitorare l'uso dei fondi pubblici attraverso i dati aperti. L'iniziativa è promossa dal Centro di Documentazione Europea dell'Ateneo salernita-

no, nell'ambito del Progetto di rete 2026, in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

La giornata si apre con i saluti istituzionali del rettore **Virgilio D'Antonio** e di **Maria Rosaria Califano** (coordinatrice Sistema Bibliotecario di Ateneo). Seguono gli interventi tecnici di **Manuela Sessa** (Europe Direct), **Fabio Relino** (PR Campania FESR 2021-2027) e **Cinzia Roma** (Team Centrale ASOC), insieme ai referenti del Cde di Unisa **Francesca Dell'Acqua**, **Stefania Leone**, **Rossana Palladino** e **Massimo Pendenza**. L'introduzione ai lavori è affidata a **Maria Senatore** (Cde Unisa), **Andreea Alexandra Stan** (Europe Direct

Salerno) e al team Istat Campania composto da **Simona Cafieri**, **Antonella La Fuci** e **Maria Marino**.

Il cuore dell'evento è il racconto dei team scolastici campani. L'IIS "Giuseppe De Gruttola" di Ariano Irpino presenta il team "Per un Pianeta Pulito" composto da **Giuseppe Forgiione**, **Lorenzo Cozza** e **Romina Capuano**, supportato dalle docenti **Carolina Nardone**, **Antonietta Cusano** e **Alessandra Prato**, con il contributo di **Renato Ciampa**, **Mariapia Spagnuolo**, **Antonio Giannattasio** e **Cristina Giannattasio** del Centro Diagnostico Baronio. Il Liceo Tasso di Salerno partecipa con il team "I Visionari" formato da **Anna**

**de Luise**, **Gloria Mignone**, **Martina Megaro**, **Ludovica Cicoria**, **Sofia La Franca** e **Alessia Iacoviello**, guidati dalla dirigente **Ida Lenza** e dalla docente **Antonella De Notaris**. L'IS Striano-Terzigno analizza il territorio con il team "I fattori C: Cittadinanza, Cambiamento, Crescita" (**Irene Rita Savarese**, **Elisa De Vito**, **Luciano Avino**, **Giorgia Tagliaterra Palmose**), accompagnato dalle docenti **Rosaria Bonifacio** e **Carmela Prevet** e dai rappresentanti del Comune di Terzigno. Da Gragnano, l'I.S. Don Milani schiera il team "Game, Set, Match: un punto per tutti!" (**Ludovica Sabatino**, **Michele Scarfato**, **Miriam Cesarano**), con le docenti **Immacolata**

**Geltrude Palomba** e **Annalida Mascolo**. L'IIS "G. Marconi" di Nocera Inferiore raddoppia con il team "Quinta Acqua" (**Nunzia Iannone**, **Denise Di Mauro**, **Salvatore Grimaldi**, docente **Luca Cardamone**) e il team "Calypso" (**Christian Cimino**, **Carmine Amato**, **Tiziano Palmi**, docente **Giacomo Franco**), quest'ultimo in collaborazione con **Alberto de Martino** di Calispa. Infine, il Liceo artistico Sabatini-Menna di Salerno presenta "Giardino della Minerva Revivit" (**Annarita Amato**, **Camilla Donato**, **Maria Alice Ruocco**), con la docente **Anna Vitale** e il direttore del Giardino, **Luciano Mauro**. (m.d.m.)

## IL DOSSIER DELL'ISTAT

La provincia di Salerno con oltre 1 milione di abitanti raccoglie il 18,9% dei residenti della regione Campania. Quanto emerge dal censimento permanente della popolazione in Campania curato dall'Istat con dati definitivi all'anno 2024. A fronte di una popolazione nazionale sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, i dati censuari evidenziano una flessione di 13.560 unità nella regione (-0,2%), che è il risultato di andamenti demografici differenziati sul territorio. È soltanto uno dei dati del ricchissimo dossier che fotografa al meglio la situazione della popolazione residente di tutt'Italia: in estrema sintesi, dal dossier spiccano l'alto tasso di mortalità che si è registrato nei dodici mesi del 2024 e, allo stesso tempo, l'esplosione della popolazione residente che risulta inferiore rispetto a quella nazionale.

In valore assoluto, la perdita di residenti più consistente si registra nella provincia di Napoli (-7.341), seguita dalle province di Salerno (-2.646), Avellino (-1.901) e Benevento (-1.610); in termini relativi, le diminuzioni maggiori si registrano nelle province di Benevento (-0,6%) e Avellino (-0,5%). In controtendenza Caserta, l'unica provincia con un incremento della popolazione (+1.525 residenti; +0,2%).

Il 90% dei 550 comuni campani ha una popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, dove risiede l'11,0% degli abitanti. Poco più di un quinto della popolazione (28,9%) vive a Napoli, Salerno e Giugliano in Campania (Sa), nei tre comuni con oltre 100mila abitanti e quasi un terzo (30,9%) in quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti. Napoli è l'unico comune con si avvicina al milione di residenti (909.813 unità) con una popolazione più di sette volte superiore a Salerno, l'altro capoluogo che supera i 100.000 abitanti (126.030).

Tra i comuni non capoluogo



La sede dell'Istat; a destra, la protesta per la zona contesa tra Pagani e S. Egidio



# Residenti ancora in calo Ma l'età media s'abbassa

## I numeri del Salernitano: il tasso di mortalità fra i più alti

spiccano per numerosità della popolazione, oltre Giugliano in Campania (125.032 abitanti), Torre del Greco (79.397), Pozzuoli (75.375) e Casella (73.724), tutti in provincia di Napoli. I due comuni più piccoli sono in provincia di Salerno: Valle dell'Angelo con 229 abitanti e Serramezzana con 267 abitanti. Nelle province di Salerno e Caserta sono collocati i due comuni con le variazioni estreme: Sant'Egidio del Monte Albino con il maggior decremento di popolazione (-12,3%), dovuto al distacco di una zona di territorio

» Valle dell'Angelo e Serramezzana restano i due Comuni più piccoli della Campania. E il passaggio a Pagani della "zona contesa" fa perdere a Sant'Egidio il 12% della popolazione

ceduta al comune di Pagani a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato che ha chiarito le competenze della ormai accontenta "zona contesa", e Castel Volturno

con l'incremento maggiore (+4,1%), dovuto ai saliti migratori interno ed estero. Il Comune della "terra felix" con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2023 è Afrani.

I tassi di mortalità variano tra il 35,8 per mille di Sacco (Sa) e i valori decisamente inferiori di Torricella (AV) (4,2 per mille) e di Orta di Stabia (provincia di Caserta, pari a 4,7 per mille). I comuni capoluoghi di provincia con i tassi più alti sono Benevento (12,9 per mille), Salerno (12,5 per mille) e Avellino (12,0 per mille). A livello co-

mune Morgeré (Sa) è il comune con 1.100,0 stranieri ogni 1000 italiani. Tra gli italiani Cuccano Vetere (Sa) registra 123 femmine ogni 100 maschi. L'età media (nel Salernitano) è di 45,8 (45,5 nel 2023), inferiore alla media nazionale (46,9 anni). Insomma, a fronte di dati della mortalità che restano più alti rispetto agli altri territori della Campania, l'età media della popolazione residente a Salerno e nella sua provincia resta più bassa rispetto a quella registrata nel resto del Paese.

(di A. C.)

### Carte d'identità Aperture extra per gli uffici

Prosegue il piano del Comune di Salerno per favorire il passaggio alla Carta d'Identità Elettronica. L'archivio elettronico ha varato un nuovo pacchetto di aperture straordinarie che interesserà diverse sedi cittadine nei prossimi mesi, cercando di limitare al massimo i disagi per i cittadini che, negli ultimi giorni, hanno segnalato lunghe file e problemi. Da lunedì prossimo, la sezione di Fuorni resterà aperta ogni lunedì e mercoledì mattina (9:00-12:00) fino a novembre. Per tutto maggio, in vista delle elezioni, gli uffici di via Reana e via Madonna di Fatima saranno operativi anche nel pomeriggio (lunedì, mercoledì e venerdì, 15:00-18:00). Confermata, inoltre, la date del 6 e 30 maggio e i giovedì di giugno. Per accedere al servizio resta obbligatorio la prenotazione tramite il portale on-line.

# Ceramica contemporanea il neonato museo di Vietri

Erminia Pellecchia

Lungo le sale recentemente restaurate, che hanno messo in luce anche gli affreschi settecenteschi delle volte, celati dalle controsoffittature e attribuibili a Campanella, si materializza un lungo racconto di forme e immagini che attraversa due secoli, dai primi decenni del Novecento ai giorni nostri. È davvero un bel colpo d'occhio la raccolta di oltre sessanta opere, tra vasi, piatti e sculture, allestita nel neonato Museo della Ceramica Contemporanea di Vietri sul Mare, inaugurato lo scorso dicembre a palazzo Punzi con Viaggio attraverso la ceramica, premio che si radica nella tradizione del paese dipinto e che, fin dal 1994, unisce artisti del territorio, giovani ceramisti italiani e nomi internazionali. Lo storico edificio affacciato su corso Umberto I in un passato recente aveva ospitato l'asilo comunale ed emoziona oggi vedere, in un passaggio simbolico di testimone, le sedioline dei bambini disposte, all'interno di una delle sale del MCC, come installazione temporanea all'interno della mostra Tracce di un viaggio.

## IL PROGETTO

Fortemente voluta dal sindaco Giovanni De Simone e dall'assessore alla Ceramica Daniele Benincasa, l'antologica, visibile fino al 18 maggio, dà l'avvio a un progetto di valorizzazione permanente del patrimonio storico-artistico-ceramico del Comune. «I prime due ambienti - spiega la curatrice Rita Raimondi - saranno progressivamente dedicati alla collezione pubblica, presentata a rotazione per consentirne una lettura dinamica e sempre rinnovata. Le restanti sale accoglieranno mostre temporanee di autori noti e talenti emergenti di tutto il mondo, consolidando il ruolo di questo museo come luogo di ricerca, produzione e confronto nel panorama contemporaneo». In dialogo le opere della collezione storica comunale, formatesi attraverso donazioni, acquisizioni e comodati d'uso, e quelle - vincitrici, premiate o selezionate - delle varie edizioni del concorso Viaggio attraverso la ceramica. «Ogni pezzo - sottolinea Raimondi - è una traccia, il segno di un incontro, di un passaggio, di uno sguardo che ha lasciato un'impronta profonda nel territorio e che adesso lo racconta attraverso la sua materia più viva che si fa arte. I pezzi non hanno una didascalia ragionata, solo l'etichetta con il nome dell'artista. Ho scelto, infatti, di presentare questi lavori non come singoli episodi isolati, ma come parte di un corpus storico unitario che attraversa decenni di ricerca: il tassello di una narrazione più ampia, già contestualizzata nel percorso espositivo e nei pannelli introduttivi». Il racconto, pensato come un attraversamento di epoche e di sensibilità diverse, prende avvio dagli anni Quaranta, quando la ceramica vietrese, forte delle innovazioni introdotte nel ventennio precedente da artisti e artigiani mitteleuropei, si afferma come laboratorio di ricerca capace di dialogare con le avanguardie italiane ed europee.

## GLI AUTORI

Testimoni della transizione dal periodo tedesco alla successiva modernizzazione del linguaggio ceramico sono Giovannino Carrano, Salvatore Procida, Guido Gambone e Andrea D'Arienzo, presenti in mostra. Accanto a questo nucleo storico, troviamo opere del secondo Novecento di Peter Willburger, Mario Carotenuto e Carmine Carrera, come Paolo Smidlin, Peter Weber, Rita De Nigris, Antonio Franchini, Francesco Raimondi, Lucio e Pasquale Liguori, Salvatore Autuori, Virginio Quarta, solo per citare alcuni. Chiude la sezione contemporanea con i lavori di Betty Woodman, Silvia Zotta, Peter Johnson, Despina Chroni & Giorgos Zitis, Khaled Ben Slimane, Maro Kerassioti, Monique Bousquet, Nuria Pié Barrufet, Leena Leto insieme a molti altri, fino ad arrivare all'opera della lituana Migle Jasauske, vincitrice dell'ultima edizione di Viaggio Attraverso la Ceramica 2025- Bound in Silence dell'artista lituana Migle Jasauske. «Tracce di un viaggio - insiste Raimondi - è un invito a leggere la ceramica come archivio vivo, come sedimentazione di gesti, forme e visioni che attraversano generazioni. Un percorso che restituisce l'identità di Vietri sul Mare come territorio capace di custodire la propria storia e, allo stesso tempo, di aprirsi alle traiettorie più innovativa della ceramica contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

Cavaliere Domenico De Rosa, il caro carburante torna al centro del dibattito. È una dinamica già vista o c'è qualcosa di diverso oggi?

Oggi c'è qualcosa di molto diverso. Non è una semplice tensione sui prezzi, è una distorsione strutturale. Il carburante arriva a pesare fino al 40% del costo complessivo di un trasporto. Parliamo quindi della voce dominante. Eppure questo elemento essenziale viene ancora lasciato alla dinamica commerciale tra trasportatore e committente, anche in presenza di clausole di adeguamento automatico. Questo significa che il rischio resta in capo all'impresa di trasporto. Ed è un'impostazione che non regge più.

Sia dicendo che il problema non è solo il prezzo del carburante ma il modo in cui viene gestito? Esattamente. Il tema centrale è che un costo così rilevante non può essere trattato come una variabile negoziale ordinaria. Se rappresenta fino al 40% del costo totale, deve essere riconosciuto come componente strutturale e gestito con meccanismi automatici, certi e tempestivi. Oggi invece resta esposto a rischi, conestazioni e squilibri contrattuali. E questo scarta tensioni finanziarie su tutta la filiera.

Perché si parla di rischio blocco della logistica? Perché queste distorsioni generano un effetto cumulativo. Le imprese anticipano costi elevatissimi, inascessibili a distanza di mesi e non riescono a trasferire integralmente gli aumenti. A questo si aggiungono nuovi oneri. E a quel punto il sistema entra in sofferenza finanziaria. Il blocco non è una sberleffiata. È l'ostacolo di un equilibrio che salta.

Tra questi nuovi oneri c'ha speso l'ETS europeo. Che impatto ha avuto?

L'ETS rappresenta un ulteriore elemento di pressione. È una tassazione introdotta con una logica ideologica che



La premier Giorgia Meloni, il vice premier Matteo Salvini ed il ministro Giancarlo Giorgetti



## «Caro carburante fuori controllo Così si rompe la logistica italiana»

Il Cavaliere: «Non è una semplice tensione di prezzi, è una distorsione strutturale»

non tiene conto delle condizioni reali in cui operano le imprese. Nel concreto si traduce in un costo aggiuntivo lungo la filiera del trasporto, soprattutto nelle componenti marittime e intermodali. È in un contesto già critico, questo costo non è neutro. È una zavorra.

**Quindi il sistema sta subendo una doppia pressione?**

Esattamente. Da un lato un costo primario come il carburante, che pesa fino al 40% e non è strutturalmente riconosciuto. Dall'altro nuove impostazioni come l'ETS, che aumentano ulteriormente il carico senza offrire strumenti compensativi adeguati. Il risultato è una compressione

» L'ETS europeo aggiunge costi ideologici a un sistema già al limite. Il risultato è una compressione dei margini insostenibile

dei margini che diventa insostenibile.

**Quanto pesa tutto questo sul sistema economico nel suo complesso?**

In modo determinante. La logistica è la spina dorsale del Paese. La quasi totalità delle merci viaggia su strada. Se

» Questo significa che il rischio resta in capo all'impresa di trasporto. Ed è chiaramente una impostazione che non regge più

metti sotto pressione questo sistema, metti sotto pressione l'intera economia reale. E quando la logistica perde equilibrio, non si ferma solo il trasporto, si ferma la produzione, la distribuzione, la competitività.

Le misure adottate finora

sono sufficienti?

No, perché non affrontano il nodo strutturale. Serve un riconoscimento chiaro e automatico del peso del carburante nel costo del trasporto. Serve certezza nei meccanismi di adeguamento. E serve una riflessione seria sull'impatto di strumenti come l'ETS, che oggi vengono introdotti senza una reale valutazione delle conseguenze industriali.

**Qual è il rischio più grande se non si interviene?**

Che il sistema si deteriori progressivamente fino al punto di rottura. Non sarà un evento improvvisabile, ma un indebolimento continuo delle imprese, della capacità operativa e della tenuta complessiva

della filiera. Il grande rischio accade, ricostruire è molto più difficile che intervenire in tempo.

**In sintesi, qual è il messaggio al decisore pubblico?**

Che la logistica non può essere trattata come una variabile residuale. Se il carburante pesa fino al 40%, va riconosciuto come costo strutturale e gestito di conseguenza. E ogni nuova impostazione, come l'ETS, deve essere valutata per il suo impatto reale sull'economia, non solo per la sua coerenza teorica. Altrimenti il rischio è semplice. Compromettere la tenuta del sistema senza accorgersene in tempo.

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 1 Maggio 2026

## Nasce l'Officina Digitale DAC e Leonardo insieme per il rilancio aerospaziale

### Progetto congiunto per la trasformazione tecnologica

Non è solo un nuovo laboratorio. È il tentativo più concreto di portare l'intera filiera aerospaziale campana dentro una nuova fase industriale, dove il digitale non resta confinato nei grandi stabilimenti, ma diventa patrimonio comune di imprese, tecnici, Pmi e giovani talenti. A Napoli, nella sede del Distretto aerospaziale della Campania a Città della Scienza, è stata inaugurata l'Officina Digitale DAC-Leonardo, infrastruttura nata per accompagnare la trasformazione tecnologica del comparto.

Per la prima volta un distretto aerospaziale e un grande gruppo industriale realizzano un progetto congiunto fondato su due laboratori «gemelli»: quello del DAC e quello sviluppato da Leonardo a Pomigliano d'Arco nell'ambito del progetto Nemesi, dedicato alla digitalizzazione della linea di progettazione e produzione delle fusoliere ATR. Ma il punto vero è industriale: permettere anche alle piccole e medie imprese della filiera di parlare lo stesso linguaggio tecnologico della grande azienda. L'Officina Digitale nasce dunque come infrastruttura, ma soprattutto come metodo: elevare l'intera filiera, non lasciare indietro nessuno e fare della Campania una piattaforma europea dell'aerospazio digitale. Lo ha spiegato Luigi Carrino, presidente del DAC: «Non stiamo semplicemente aprendo un'area dedicata alla digitalizzazione, stiamo compiendo una scelta industriale. Non può esistere una grande impresa digitale dentro una filiera analogica».

Alla giornata inaugurale hanno partecipato anche Maurizio Rosini, senior expert aeronautico del DAC; Giuseppe Gallo, Aerostructures Business Unit Managing Director della Divisione Aeronautics di Leonardo; Danilo Cannoletta, Digital Transformation Sustainability della Divisione Aeronautics di Leonardo; Teresa Langella, responsabile formazione del Consorzio Leonardo Skills and Training, insieme a imprese e partner tecnologici come Cadland, Dassault, Zeiss, 3DNA e CMD. Per Giuseppe Gallo, la sfida si inserisce in un mercato aeronautico tornato a crescere dopo il crollo del Covid: «Il traffico aereo nel 2025 ha recuperato i livelli pre-pandemia e nel 2026 registra segnali positivi, con un incremento globale del 15%». In questo scenario, ha sottolineato, la digitalizzazione diventa «il ponte» tra la tradizione aeronautica, fondata su qualità e sicurezza, e le nuove esigenze di mercato, efficienza e sostenibilità. «La trasformazione dal 2D al 3D nel progetto Nemesi – sottolinea Maurizio Rosini - non è stata un esercizio di stile, ma un cambio di paradigma industriale», ha spiegato. Carrino ha infatti ricordato l'assunzione di giovani ingegneri come Gaia Nicoletti, Luca De Pasquale e Antimo Verde: «ui c'è spazio per voi, non per cortesia, ma per il vostro merito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Pic.

## **Avellino, imprese simbolo di riscatto delle aree interne e parte di un Sud che cresce**

Vera Viola

Infrastrutture, servizi, competenze, qualità della vita, per attrarre investimenti e porre un freno alla emigrazione in massa dei giovani. Sono i punti salienti del programma illustrato dal neo presidente di Confindustria Avellino nel giorno dell'Assemblea pubblica: Angelo Petitto, 42 anni, dal 2023 presidente del Comitato Piccola Industria e vice presidente di Confindustria Avellino. Guida Ctp Srl che produce e commercializza conduttori elettrici. Succede a Emilio De Vitia che resta presidente di Confindustria Campania.

L'Assemblea prosegue nel convegno sul tema "Il Sud protagonista, il contributo dell'Irpinia", a cui hanno partecipato anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi e, in video, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

In sintesi: la provincia di Avellino, sede di un tessuto imprenditoriale importante fatto di grandi e piccole imprese, rappresenta a pieno titolo il Sud che marcia a ritmo più sostenuto. Quattrocento imprese presenti, 25 multinazionali, 70mila posti di lavoro, descrivono una Irpinia che oggi può accelerare, soprattutto con le nuove infrastrutture in costruzione grazie al Pnrr e alle opportunità della Zes Unica. Ma c'è necessità di altri investimenti pubblici.

«Il Mezzogiorno e la Campania in particolare hanno dimostrato di sapersi mettere in gioco – ha detto Orsini – e questo è soprattutto merito degli uomini che operano sul territorio. La Zes ha operato bene, ora lo snellimento delle procedure va esteso a tutto il Paese». Si associa Antonio Gozzi: «La Zes è stata elemento di modernizzazione del Mezzogiorno».

Si parla della Napoli Bari con entusiasmo, ma anche con senso critico. «La linea ad alta velocità Napoli-Bari – dice Petitto – è una grande opportunità». Pietro Salini, ceo di Webuild, società impegnata nella realizzazione della tratta in quattro lotti, fa presente: «Le infrastrutture cambiano il volto dei territori.

Abbiamo bisogno di giovani competenti: l'Italia ne forma troppo pochi». Servono anche collegamenti minori, logistica, servizi.

«Servono la stazione dell'Alta Capacità Hirpinia e il polo logistico per produrre una svolta storica – aggiunge Petitto – attueremo una stretta vigilanza sull'esecuzione delle opere e sul rispetto dei tempi». «Avellino oggi non ha ancora un collegamento ferroviario con Napoli», ricorda Rizieri Buonopane, presidente della Provincia. «Le aree interne non sono più periferia ma asse centrale – invita a riflettere il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi – in una visione unitaria del Mezzogiorno». «Da 120 anni – precisa Petitto – i nostri problemi sono gli stessi: acqua, formazione e logistica».

Grande attenzione ai giovani e alla formazione. «Contrastare l'emigrazione è una priorità – dice il neo presidente – . Nell'ambito della formazione qualificata, l'Its Antonio Bruno, rappresenta un modello virtuoso di formazione tecnica integrata con il sistema produttivo. Intendiamo sostenerlo».

Emilio De Vitia consegna il testimone a Petitto: «Le nostre aree interne sono una opportunità per l'area metropolitana di Napoli e per il Mezzogiorno in generale. Abbiamo imprese di successo e una qualità della vita elevata. Dobbiamo raccontare bene ai giovani quali opportunità offriamo».

L'industria resiste e cresce. E la Zes Unica ha anche promosso nuovi investimenti. «Da gennaio 2024 abbiamo autorizzato 58 miliardi di investimenti – dice Giosy Romano, capo del Dipartimento per il Sud – con 60mila occupati. Nelle aree interne 159 autorizzazioni uniche con due miliardi di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Sud, il balzo in avanti grazie alle risorse Pnrr ora si vada oltre la Zes»

## Il leader della Uil: nel Mezzogiorno la spinta allo sviluppo rischia di esaurirsi se non adeguatamente sorretta. La Zona economica speciale non ha ridotto i divari

Nando Santonastaso

Segretario Bombardieri, perché la sfida sull'Intelligenza artificiale, sulla quale lei è intervenuto ieri a Caserta, in occasione del forum sul lavoro organizzato dalla Fondazione Orizzonti, è così centrale anche per il sindacato?

«Perché con l'Intelligenza artificiale e più in generale con la rivoluzione tecnologica in atto - risponde Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil - cambia e cambierà ancora l'organizzazione del lavoro e, dunque, l'impatto sulla produttività. E per un Paese come l'Italia, che ha sul versante produttività uno dei nodi fondamentali da sciogliere, il tema è decisivo: l'Europa sconta un ritardo negli investimenti che è preoccupante, 170 miliardi in 10 anni rispetto ai 400 miliardi stanziati ogni anno da Stati Uniti e Cina. Di fronte a queste cifre e all'impatto dell'IA sul lavoro è naturale che il sindacato si interroghi e prenda posizione».

Per proporre cosa, in concreto?

«Intanto che bisogna incentivare gli investimenti anche per tutelare diritti fondamentali come quello alla riservatezza, che le nuove tecnologie stanno già adesso mettendo in forte discussione. Quanto ha fatto Trump negli Usa, ad esempio, utilizzando l'IA per censire gli studenti stranieri e di conseguenza metterli all'indice, pone questioni anche alle imprese nella gestione dei rapporti di lavoro che rischiano di diventare discriminanti. Cosa accadrebbe se un'azienda decidesse di regolare questi rapporti in nome del credo religioso o delle convinzioni politiche dei suoi dipendenti? E poi, bisogna insistere con programmi di formazione e di interventi mirati che, da un lato, tutelino e garantiscano i diritti fondamentali dei lavoratori, dall'altro, impongano regole chiare sui nuovi profitti aziendali. Profitti, ormai è chiaro, destinati fatalmente a crescere con l'utilizzo delle nuove tecnologie spesso a discapito dei lavoratori».

Anche qui, su un terreno così minato, cosa è disposta a concedere la Uil?

«Noi restiamo convinti che la redistribuzione dei profitti debba coinvolgere in prima battuta i lavoratori. E quindi, a parità di salario, ridurre l'orario è la priorità. Oltretutto, laddove in Europa si è andati in questa direzione, si è sempre registrato un aumento della produttività. Parlo di 60-70 realtà industriali in vari Paesi che hanno sperimentato questi nuovi modelli di organizzazione del lavoro con risultati più che soddisfacenti, a riprova del fatto che si può dare un riscontro alle nuove tendenze dei giovani in cerca di occupazione, ma che vogliono equilibrare il tempo del lavoro con il tempo libero, senza

per questo compromettere gli obiettivi e i risultati aziendali».

Ne parlerete, a quanto pare, anche in occasione del vostro prossimo congresso nazionale, è così?

«Sì, tra i temi più importanti del congresso, previsto dal 2 al 4 luglio prossimi, figura anche lo scenario relativo all'Intelligenza artificiale. Ne parleremo anche con le delegazioni straniere presenti ai lavori perché le esperienze di alfabetizzazione sull'IA sono importanti e, non a caso, la Uil stessa ha già avviato corsi di formazione per le proprie strutture per essere all'altezza della sfida».

A proposito di sfide, il Sud, cresciuto in termini percentuali più delle medie nazionali, cosa rischia con la fine del Pnrr?

«È la domanda chiave perché è evidente che il ritrovato dinamismo economico del Mezzogiorno va attribuito quasi per intero al Pnrr. Ma è altrettanto evidente che, se si vuole far crescere stabilmente l'occupazione, bisogna garantire maggiori e costanti investimenti a quest'area del Paese. E qui non vediamo ancora risposte certe».

La Zes unica, però, sembra in grado di rispondere a tale esigenza...

«Sulla Zes io mantengo qualche riserva. Intanto, perché c'è ancora troppo scarto tra le richieste e le autorizzazioni concesse. Lo dicono i numeri. In secondo luogo perché va bene la semplificazione burocratica estesa a tutto il Paese, ma mi chiedo come si potrà continuare a garantire al Sud la priorità degli investimenti prevista dalla stessa Zes. Come immagino saprà il mio ex collega ed attuale sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra, nonostante la Zes il divario in termini di reddito e di occupazione nella sua Calabria rimane piuttosto alto».

L'1 Maggio ha visto i tre sindacati confederali di nuovo insieme dopo gli strappi anche clamorosi dei mesi scorsi. Voi e la Cisl avete però valutato positivamente il Decreto Lavoro del Governo, la Cgil no. Cosa succede ora?

«Avremo altre occasioni di rivederci e, in ogni caso, in Italia non abbiamo il sindacato unico. La Uil ha valutato positivamente la scelta del Consiglio dei ministri di considerare il contratto giusto come l'unico da prendere in considerazione ai fini dell'accesso agli sgravi fiscali da parte delle aziende: solo quelle che fanno rispettare i contratti ne avranno diritto. È la prima volta che un governo mette in campo una linea operativa che in passato era stata più volte sollecitata da tutte le organizzazioni sindacali confederali. La scelta di tutelare il contratto è dunque, per noi un atto positivo che va sottolineato».

Anche le imprese si sono dette d'accordo, ma questo come inciderà sulla stagione dei rinnovi contrattuali e soprattutto sui nuovi scenari introdotti dell'intelligenza artificiale?

«Siamo consapevoli della delicatezza del tema e non a caso il Patto per la fabbrica, che avevamo sottoscritto con le associazioni datoriali qualche anno fa, è già da tempo oggetto di una ridiscussione. Quella proposta poggiava su una organizzazione del lavoro oggi completamente superata dall'IA. Ecco perché la grande transizione tecnologica in atto impone un ampio approfondimento dell'argomento: da essa dipenderanno non solo le future relazioni sindacali, ma anche la centralità del ruolo dei lavoratori, un obiettivo quest'ultimo al quale il sindacato non potrà mai derogare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **L'affondo di Trump all'Europa via 5mila soldati dalla Germania E alza al 25% i dazi sulle auto**

## **Tornando dal Medio Oriente una delle portaerei potrebbe fermarsi a Cuba**

### **LA GIORNATA**

Dazi, ritiro dei soldati e accuse nei confronti di quelli che per Washington erano i migliori alleati. Donald Trump torna a colpire l'Europa. E la crisi con l'Iran ha innescato una nuova fiammata nei già complicati rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Una tensione continua, sfociata nella prima rappresaglia. Il Pentagono, infatti, ha deciso di spostare cinquemila militari dalla Germania. E non è certo passata inosservata la concomitanza di questo annuncio con quello di Trump sull'imporre i dazi al 25% per i veicoli "made in Europa".

### **LO SCONTRO**

La notizia del ritiro non è stata del tutto sorprendente. Nell'ultima settimana, lo scontro tra Friedrich Merz e il tycoon si era acceso soprattutto dopo la frase del cancelliere tedesco riguardo «l'umiliazione» subita da Washington da parte di Teheran. E ieri, il Pentagono ha comunicato che nell'arco di 6-12 mesi manderà via dalla Germania una parte del suo contingente. Berlino ha provato a minimizzare. Il ministro della Difesa, Boris Pistorius, ha spiegato che si è tratta di uno spostamento atteso. Le implicazioni operative potrebbero non essere così incisive, visto che si tratta di un numero limitato rispetto agli oltre 30 mila membri delle forze americane presenti nel Paese. Il segnale politico però è chiaro. Anche Italia e Spagna sono nella "lista nera", la questione rischia di diventare sistemica. E la stessa portavoce Nato, Allison Hart, ha detto che l'Alleanza «collabora con gli Usa per comprendere meglio i dettagli della loro decisione». Il punto è capire fin dove voglia spingersi Trump, che ieri ha puntato anche Cuba. «Non è detto che una portaerei non si fermi a Cuba sulla via del ritorno dal Medio Oriente, ne prenderemmo subito il controllo», ha detto il presidente americano, provocando l'ira di L'Avana. Il ritiro parziale dalla Germania si unisce all'annuncio sui nuovi dazi all'Unione europea. «Non stavano rispettando l'accordo commerciale che abbiamo», ha sentenziato The Donald. Anche in questo caso, Berlino sembra la prima vittima, vista l'importanza della sua industria automobilistica. Ma questo è solo uno degli effetti negativi della guerra in Iran, che già colpisce il Vecchio Continente per lo stop al transito di gas e petrolio. Secondo il Financial Times, gli Usa hanno già avvertito Polonia, Regno Unito e i Baltici, che ci saranno lunghi ritardi nelle consegne di armi, soprattutto sui sistemi missilistici per il loro utilizzo contro Teheran. E l'allarme ora risuona non solo nei Paesi Nato, ma anche per l'Ucraina e per gli alleati dell'Estremo

Oriente, a partire da Taiwan.

## **HORMUZ**

Per molti osservatori, le mosse di Trump servirebbero a costringere i partner, in particolare Nato, a fare di più su Hormuz. Ipotesi, questa, confermata dal fatto che Washington ha autorizzato nelle stesse ore la vendita di 8,6 miliardi di dollari in armi e munizioni per Israele, Qatar, Kuwait ed Emirati Arabi Uniti. Sul fronte iraniano, però, gli sviluppi non sembrano positivi. Ieri, c'è stato anche un nuovo colloquio tra il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il suo omologo a Teheran, Abbas Araghchi. Telefonata giunta dopo che Trump ha affermato che gli Usa potrebbero anche «stare meglio» senza un accordo. The Donald, del resto, è convinto anche che non ci sia bisogno dell'ok del Congresso, visto che per lui «le ostilità sono finite» con il cessate il fuoco e sarebbe superflua l'approvazione di Capitol Hill. Ma le trattative sono giunte a un punto critico. Trump ha inserito tra i suoi delegati anche l'ex lobbista Nick Stewart. L'ultima offerta fatta dagli iraniani via Pakistan prevedeva la riapertura delle rotte marittime, la fine del blocco navale, garanzie sulla fine definitiva del conflitto e il rinvio delle discussioni sul nucleare in un secondo momento. Ma la proposta è stata ritenuta «non soddisfacente» dal tycoon, che ha detto che seguirà i colloqui «al telefono». Mohammad Jafar Asadi, vicecapo del comando centrale delle forze armate iraniane, ha detto che una ripresa della guerra «è probabile». E le indiscrezioni della stampa Usa rivelano che i Pasdaran stanno iniziando a recuperare anche i missili rimasti sepolti sotto le macerie dei bombardamenti.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Stoccaggi già a quota 50% l'Italia parte per prima Greggio, mossa dell'Opec**

## **IL PROSSIMO INVERNO, SECONDO GLI ESPERTI, NON CI SARANNO PROBLEMI DI FORNITURE, MA I COSTI IN BOLLETTA CONTINUANO A SALIRE**

### **LA STRATEGIA**

ROMA L'Italia si muove per provare ad anticipare ogni scenario possibile della crisi energetica. E così, mentre continua l'opera di diversificazione delle forniture di gas (da ultimo la missione del governo in Azerbaijan due settimane fa per aumentare le importazioni), si accelera sugli stoccaggi. Il nostro Paese ha già riempito quasi il 50% delle scorte per il prossimo inverno, contro il 32,7% dell'Ue e il 25,7% della Germania. E non a caso giovedì scorso Snam aveva annunciato, con la conferma successiva dell'Autorità per l'energia, la chiusura delle aste per raggiungere l'obiettivo fissato del 90% di stoccaggi entro il 31 ottobre, ultimo giorno utile della stagione della messa in cascina delle riserve. Nel frattempo, però, l'Iran, come ha riportato Bloomberg citando un alto funzionario di Teheran, sta riducendo la produzione di petrolio viste le crescenti difficoltà di stoccaggio provocate dal blocco statunitense dello Stretto di Hormuz. E, anche per questo, sette Paesi dell'Opec+ hanno raggiunto un accordo di principio per aumentare gli obiettivi di produzione petrolifera di circa 188mila barili al giorno a giugno, portando avanti i piani nonostante l'uscita degli Emirati Arabi Uniti.

### **IL PRIMATO**

Mentre il prezzo del gas è tornato ai massimi dallo scorso 14 aprile (a 45 euro al megawattora), gli operatori italiani hanno già opzionato metano per riempire il 90% delle scorte, e il prodotto arriverà nei prossimi mesi. Il gas non mancherà il prossimo inverno, anche se le bollette saranno più salate, per il rincaro delle quote.

Roma è prima con 101,6 terawattora e la "spia verde" fornita da Gas infrastructure europe, insieme a Portogallo (91,2% a 3,25 terawattora), Spagna (63,85% a 22,87 terawattora) e Polonia (43,7% a 16,1 terawattora), che però dispone di capacità nettamente inferiori. L'unico Paese con potenziale superiore all'Italia è la Germania, che è in "arancione", con soli 63,7 terawattora immagazzinati (ma è al 25,7%). L'Italia è quindi il solo paese Ue con stoccaggi superiori a un anno fa, quando i depositi nazionali disponevano di 96,7 terawattora, contro gli attuali 101,6. All'inizio di maggio 2025 l'Ue disponeva di 446,37 terawattora, contro gli attuali 370,7 e la Germania era oltre gli 81 terawattora, contro gli attuali 63,7. Per far fronte alla volatilità delle quotazioni, l'Arera ha introdotto per quest'anno il "premio di giacenza". È un meccanismo ideato per incentivare le iniezioni di gas anche in una fase di prezzi fuori

controllo. Il beneficio viene determinato, secondo l'Agenzia, «sulla base della differenza tra una stima degli oneri finanziari connessi all'immobilizzazione di gas e il differenziale tra la quotazione del prodotto con consegna nel periodo invernale e quella del prodotto con consegna nel periodo di iniezione, calcolato al momento della procedura di conferimento». Dal 2021 a oggi, l'Italia ha intensificato la diversificazione delle forniture di gas per ridurre la dipendenza dalla Russia (oggi praticamente azzerata). Ha aumentato gli acquisti di gas da paesi come Stati Uniti, Qatar, Algeria e Azerbaigian. Ha anche rafforzato le infrastrutture per importare gas naturale liquefatto, potenziando i terminal di rigassificazione.

## **LE SCELTE**

Inoltre, il governo Meloni, in continuità con l'esecutivo Draghi, ha firmato nuovi contratti a lungo termine con questi Paesi, garantendo forniture più stabili e sicure. La scelta di accelerare sulla diversificazione delle forniture di gas e sugli stoccaggi fa però da contraltare alla riduzione del ritmo di crescita dell'adozione delle energie rinnovabili, con i target via via ridotti dal 2022 a oggi. Mentre la produzione nazionale di metano con lo sblocco delle trivelle nel mar Adriatico e a largo della Sicilia non ha ancora portato agli effetti auspicati dall'esecutivo. Tornando al greggio, l'Iran sta riducendo in modo proattivo la produzione di greggio, nel tentativo di anticipare i limiti di capacità piuttosto che attendere che i serbatoi si riempiano completamente. Il Paese è in forte difficoltà visto il blocco americano a Hormuz, ma ha decenni di esperienza nel prepararsi a uno scenario del genere. Inoltre, gli ingegneri hanno imparato a mettere i pozzi a riposo senza causare danni permanenti e a riattivarli rapidamente. L'aumento di produzione dell'Opec+, invece, è simile a quello del mese scorso di 206mila barili al giorno, al netto della quota degli Emirati Arabi Uniti, che in un annuncio a sorpresa questa settimana hanno dichiarato che avrebbero dovuto lasciare il gruppo a partire dal primo maggio. Domani, alla riapertura dei mercati, l'attenzione degli analisti è tutta sul Brent e Wti, per capire se il valore del petrolio salirà ulteriormente o continuerà la sua lenta discesa.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Cdp, ultime settimane per candidarsi al bando per gli studentati

Il bando di Cassa depositi e prestiti per la realizzazione di nuovi posti letto per studenti entra nel vivo. La fase di candidatura per accedere ai contributi finanziari a fondo perduto scadrà il 29 giugno e ha l'obiettivo di assicurare 60 mila alloggi. Le risorse, circa 600 milioni,

verranno assegnate seguendo l'ordine di arrivo delle domande. Gli interventi per rendere disponibili i posti letto dovranno concludersi entro il 15 maggio 2027. Cdp erogherà a agosto un contributo a fondo perduto fino a 20 mila euro per ogni posto letto entro il 30 giugno.

## Dazi, l'Ue si divide sulle contromisure Linea dura di Parigi

Mercoledì il confronto tra governi e l'Europarlamento  
Macron difende le clausole di salvaguardia anti-Trump

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE D'BRUXELLES

### ● I tre paletti Ue

**1 Acciaio e alluminio**  
Il primo pacchetto Ue prevede di far entrare in vigore l'accordo solo quando gli Usa avranno ridotto i dazi ai livelli previsti dall'intesa (15%) anche per i prodotti con acciaio e alluminio



**2 La disattivazione**  
Prevista la scadenza dell'accordo al 31 marzo del 2028. In foto l'ex direttrice del Commercio della Commissione, Sabine Weyand che ha lasciato dopo aver criticato l'intesa con gli Usa

**3 Freno d'emergenza**  
La terza clausola permette all'Ue di sospendere l'accordo in caso gli Usa applichino nuovi dazi, esercitino coercizione economica, pressioni sulla Difesa o minacce all'integrità territoriale

trata contro il muro dei governi, che - in linea con la Commissione - preferirebbero lasciare il testo intatto per evitare di rimettere in discussione l'accordo con l'amministrazione americana.

Questo, almeno, è l'orientamento prevalente che è stato trasmesso alla presidenza di turno cipriota, anche se dal confronto tra gli ambasciatori dei Ventisette sono emerse posizioni diverse. La Francia, per esempio, ha cercato di peggiorare la causa dell'Europarlamento, sostenendo la necessità di mettersi al riparo da possibili giravolte americane. Ma la maggioranza dei governi - a partire da quello tedesco - ha invece sostenuto un approccio più cauto, frenando sulle richieste degli eurodeputati. La sensazione tra gli addetti ai lavori è che l'ultima mossa di Trump sia proprio un modo per fare pressione sulla controparte per convincerla a non mettere mano all'intesa e spingerla ad approvarla il prima possibile dopo i continui rinvii. Ma il risultato è che le divisioni sembrano essersi accentuate tra chi considera inaccettabile piegarsi all'ennesimo ricatto e chi invece vuole fare il possibile per scongiurare una nuova escalation. La Commissione europea ha fatto sapere di "tenere aperte tutte le opzioni per proteggere gli interessi Ue". Ma, al di là delle dichiarazioni di facciata, l'atteggiamento è tutt'altro che battagliero. Ba-



sti pensare che Sabine Weyand, la direttrice generale della Dg Commercio che aveva osato criticare l'intesa con Trump, è stata rimossa dall'incarico. Più che sulle eventuali misure di rappres-

A Bruxelles Ursula von der Leyen è la presidente della Commissione europea da dicembre del 2019. Tedesca, è stata ministro con Angela Merkel

glia, l'attenzione di Palazzo Berlaymont è sui paletti proposti dall'Europarlamento, che non piacciono a Ursula von der Leyen.

Il primo prevede una clausola di attivazione ("sunrise clause") per far entrare in vigore l'accordo soltanto quando gli Usa avranno ridotto i dazi ai livelli previsti dall'accordo (15%) anche per i prodotti contenenti acciaio e alluminio, circostanza che in questo momento non si sta verificando. Il secondo fissa invece una clausola di disattivazione ("sunset clause") che stabilisce una data di scadenza dell'accordo al 31 marzo del 2028, vale a dire quasi dieci mesi prima della fine del mandato di Donald Trump. Il terzo introduce un freno d'emergenza che permetterebbe all'Ue di sospendere l'accordo nel caso in cui gli Stati Uniti applicassero nuovi dazi, esercitassero coercizione economica, pressioni nel campo della Dife-

GLI USA SONO I PRIMI ESPORTATORI DI GREGGIO

### L'Opec aumenta la produzione

## 188 mila

I barili di petrolio in più al giorno che l'Opec+ ha deciso di produrre

Il cartello dei Paesi produttori di petrolio aumenta la produzione di petrolio di maggio. La decisione, presa dopo l'uscita degli Emirati Arabi Uniti, punta più a indicare stabilità che ad avere un'efficacia reale visto che lo stretto di Hormuz è ancora bloccato. Sullo sfondo si profila una possibile guerra dei prezzi: con gli emirati che annunciano investimenti e si tengono le mani libere nella produzione; con gli Usa che hanno spedito 250 milioni di barili in nove settimane, superando l'Arabia Saudita e diventando il principale esportatore al mondo. La Abu Dhabi National Oil Company, cioè la compagnia emiratina, ha annunciato in contemporanea con la riunione degli altri produttori che investirà 55 miliardi di dollari in nuovi progetti nei prossimi due anni. Punta così ad espandere la propria capacità di cinque milioni di barili al giorno, fuori dalle quote concordate con l'Opec che ne limitava la produzione a 3,4 milioni di barili al giorno. Il cartello allargato dei Paesi produttori in un comunicato che non cita la scelta fatta dagli Emirati ha annunciato che aggiungerà «188.000 barili al giorno» alla propria quota di produzione totale per giugno, nell'ambito dell'impegno collettivo a sostegno della stabilità del mercato petrolifero. Gli analisti del mercato petrolifero si aspettavano

l'aumento che al netto della quota degli Emirati Arabi Uniti, è simile agli incrementi giornalieri di 206.000 barili di marzo e di aprile. «La decisione - ha spiegato Jorge Leon, analista di Rystad Energy, intervistato dall'Afp - sembra voler inviare un doppio messaggio: da un lato che l'uscita degli Emirati Arabi non avrebbe sconvolto il funzionamento dell'Opec+ e, dall'altro, che il gruppo continua a esercitare il controllo sui mercati petroliferi globali nonostante le interruzioni del commercio di petrolio causate dalla guerra». Il blocco di Hormuz sta avendo anche un altro effetto. Gli Usa sono diventati il maggiore esportatore di petrolio con 250 milioni di barili spediti all'estero nelle ultime nove settimane. Secondo Bloomberg avrebbero così superato l'Arabia Saudita ma il balzo delle esportazioni avrebbe messo sotto pressione le scorte americane di greggio, che si stanno esaurendo.

La Germania è la maggioranza degli Stati per un approccio più cauto

sa o minacce all'integrità territoriale degli Stati membri, come nel caso della Groenlandia. La questione dei dazi su acciaio e alluminio è uno dei nervi scoperti dell'intesa. Dopo la sentenza della Corte Suprema, l'amministrazione Usa ha introdotto tariffe ai sensi della sezione 232 del Trade Expansion Act. Secondo un'analisi effettuata dalla Commissione, il volume di esportazioni Ue colpite dai dazi è sceso da 67 a 52 miliardi, ma su 23 miliardi di prodotti contenenti acciaio e alluminio i dazi sono più alti rispetto alla soglia del 15% prevista dall'accordo. Questo vuol dire che, se venisse approvata la clausola proposta dall'Europarlamento, a oggi l'accordo non potrebbe entrare in vigore.

**MINISTERO DELLA CULTURA**  
DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA  
ARCHIVIO DI STATO DI ALESSANDRIA

### AVVISO INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

ESTRATTO

L'Archivio di Stato di Alessandria, con sede in Alessandria, via Giorgio Solero, 43, telefono 0131 252794, PEC as-al@pec.cultura.gov.it,

#### RENDE NOTO

che è interessato ad individuare uno o più immobili, da condurre in locazione, già disponibili (o da adeguare, con consegna entro il termine massimo di sei mesi dalla data della stipula del contratto e decorrenza economica dalla data di consegna) da adibire a sede temporanea dell'Archivio di Stato e depositi archivistici nel Comune di Alessandria, nelle more del completamento dei lavori di rifunzionamento della nuova sede demaniale presso la "Palazzina 1" della ex Caserma Valfrè di Bonzo. Quella non si disponga di un unico immobile potrà essere contemplata la seguente soluzione alternativa: la sede istituzionale dovrà essere ubicata nel territorio comunale, mentre per i soli depositi archivistici l'ubicazione potrà essere anche in ambito provinciale.

È altresì possibile presentare proposte che riguardino esclusivamente la sede istituzionale o esclusivamente locali ad uso depositi archivistici.

L'avviso completo con i requisiti dell'immobile e la modalità di presentazione delle offerte è pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente dei siti della Direzione Generale Archivi <https://archivi.cultura.gov.it> e dell'Archivio di Stato di Alessandria <https://archivi.distatodaalessandria.cultura.gov.it>

IL DIRETTORE Dott. Andrea Spagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Primo maggio di Mattarella

## “Morti sul lavoro inaccettabili”

dal nostro inviato  
**CONCETTO VECCHIO**  
PONTEDERA (PISA)

Che Primo Maggio è? Sergio Mattarella a Pontedera, nel museo della Piaggio, individua almeno tre criticità: il lavoro femminile, quello giovanile, i troppi morti nei cantieri, definiti «un tributo inaccettabile». Discorso di diciotto minuti. Una disanima meno trionfale rispetto a quella del governo. È vero che «l'occupazione femminile è cresciuta negli ultimi anni, raggiungendo tassi che per noi costituiscono un primato». E «tuttavia resta consistente il gap da colmare rispetto alla media europea. Il divario di genere, che emerge non soltanto dai tassi di occupazione ma anche dalla disparità che perdura nelle retribuzioni e nelle carriere, va colmato con un complesso di interventi e attenzioni». Poi c'è la questione dei talenti emigrano, più di quanti ne arrivano. «Questa tendenza va invertita».

Allo stesso tempo segnala una contraddizione: «I nostri giovani lasciano l'Italia, altri arrivano. Il sistema produttivo reclama manodopera. C'è di che riflettere». La verità è che «nella nostra società i giovani sono poco ascoltati. Se guardiamo ai lavoratori definiti “indipendenti” che lavorano per un solo datore - insomma lavoratori autonomi senza autonomia - scopriamo che la parte più consistente è formata proprio da under 30». E poi ogni giorno ci sono tre morti sul lavoro: «Sono le cronache a intorciarci che ciò facciamo non è ancora abbastanza per tutelare la salute di chi lavora».

Pontedera non è una scelta casuale. La Vespa compie 80 anni, come la Repubblica. Un simbolo del Made in Italy. Matteo Colaninno, il presidente esecutivo della Piaggio, già deputato del Pd, dice che «si va verso i 20 milioni di Vespa vendute in tutto il

Il presidente in visita alla Piaggio di Pontedera parla delle difficoltà per giovani e donne. Appello all'Unione europea: «Ora visione»

Il capo dello Stato Sergio Mattarella in visita allo stabilimento della Piaggio a Pontedera alla vigilia del Primo Maggio

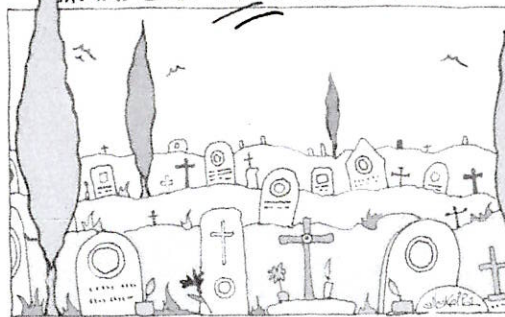


LA VIGNETTA

di ELLEKAPPA

### PRIMO MAGGIO DA RECORD DELL'OCCUPAZIONE

...MAI COSÌ TANTI POSTI FISSI



mondo». Mattarella visita lo stabilimento, il museo. Ad accoglierlo, fuori, trova le scolaresche col tricolore, le locandine dei giornali annunciano supplementi speciali. I veleni del caso Minetti qui sembrano davvero lontani.

Cita Carlo Cipolla: «Gli italiani sono abituati, fin dal Medio Evo, a produrre, all'ombra dei campanili, cose belle che piacciono al mondo». Siamo ancora un Paese economicamente forte. Più importante di quel che talvolta riteniamo di essere. «L'industria è pilastro per l'Italia. Quella manifatturiera contribuisce al pil nazionale nella misura del 15%. Seconda in Europa, ottava nel mondo, la manifattura italiana è fondamentale veicolo e motore di crescita». Ma il lavoro da noi, da sempre, è pieno di chiaroscuri e tra le pieghe delle fanfare governative troviamo precarietà, bassi salari, condizioni poco dignitose. Perciò sottolinea che «il lavoro è dignità». E che «l'obiettivo di una piena e buona occupazione è iscritto tra quelli della nostra democrazia». Siamo, per Costituzione, una Repubblica «fondata sul lavoro».

Invita «a guardare avanti». Perché «non serve attardarsi a misurare sterilmente la realtà sulle immagini rimandate dallo specchio retrovisore». Sappiamo che il contesto difficile. «Pesano le fragilità dell'economia internazionale sulle nostre aziende. Le guerre. Per produttività e capacità di innovazione registriamo in Europa un deficit competitivo. Occorre eliminare al più presto le barriere che ancora impediscono una compiuta unione dei nostri mercati interni. Bisogna orientare gli investimenti nei settori più strategici e con il maggiore potenziale di crescita». Da qui l'appello alla Ue: «È tempo di visione. Non di misure di corto respiro». Dedica un capitolo all'importanza dei migranti. Indica come una delle soluzioni il Piano Mattei. Elogia i sindacati: «Il dialogo sociale non deve mai interrompersi. Le fabbriche, con la loro inventiva, con l'orgoglio operaio di prodotti eseguiti alla perfezione, hanno offerto, in questi ottant'anni di vita della Repubblica, una lezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNOTTI OFF STAMPA/GIORNOTTI OFF STAMPA



L'INTERVISTA

di VALENTINA CONTE  
ROMA

## Nannicini “Salario minimo e più riforme strutturali per la generazione sandwich”

IL PERSONAGGIO

**Tommaso Nannicini**  
Deputato del Partito democratico, ha 52 anni



“

I bonus da soli non bastano, per i ragazzi sarebbe necessario un intervento sul fisco, istituendo una start tax sul reddito e pure sull'età

«Nel contesto dato sì. Io resto favorevole al salario minimo. Ma questo governo, si sa, non lo vuole. L'alternativa era costruire un salario minimo contrattuale, dando forza ai contratti comparativamente più rappresentativi. Un riferimento così chiaro nella legge non c'era mai stato: tenta di estendere almeno i minimi. Ma non basta».

**Cosa manca?**

«Servono regole sulla rappresentanza e perimetri settoriali più ampi, meno esposti alla concorrenza sleale. La proliferazione contrattuale nasce anche dalla creatività italiana sui micro settori: mi invento che nel legno c'è chi fa le gambe del tavolo e costruisco un contratto collettivo. Senza rappresentanza e perimetri chiari, questo decreto

morde poco».

**Restituire un 30% di inflazione ai lavoratori se il rinnovo del contratto ritarda ha senso?**

«Ricorda l'indennità di vacanza contrattuale del protocollo Ciampi-Giugni del 1993. Si riscoprono istituti di un'altra stagione, quando l'inflazione era un problema. Se il sindacato fa il suo lavoro può anche superare il 100%».

**L'applicazione retroattiva degli aumenti decisi nei rinnovi invece è saltata.**

«Sarebbe invece utile reintrodurla. Vedo ipocrisia, però. Lo Stato chiede alle imprese di coprire l'inflazione, ma con la stessa inflazione mette le mani in tasca ai lavoratori con il *fiscal drag*, il drenaggio fiscale. Mi sarei aspettato una norma per sterilizzarlo».

**E sui rider?**

«La presunzione di subordinazione, se eterodiretti dall'algoritmo, c'era già nel Jobs Act ed è stata usata per la sentenza di Torino. Ma così l'unica tutela che resta contro lo sfruttamento passa dal giudice. Senza un impianto più concreto l'unica strada è andare in tribunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Primo maggio dovrebbe essere un bilancio, non una liturgia. Sulla sicurezza è in rosso». L'economista Tommaso Nannicini parte dalle parole del presidente Mattarella su morti, donne e giovani per leggere il decreto Lavoro. «I bonus non sono inutili, ma non bastano. È il salario giusto è un passo avanti. Però fissa un recinto senza metterci la staccionata».

**I bonus funzionano?**

«Possono servire, ma devono essere stabili, generosi e accompagnati da altre politiche. In Italia sono spesso episodici, mordi e fuggi. Occupazione giovanile e femminile sono le due priorità del lavoro e della crescita, come dice anche Mattarella».

**Che cosa servirebbe?**

«Per i giovani un taglio permanente delle tasse, una Start

Tax, una riforma fiscale progressiva sul reddito e pure sull'età. Per le donne il nodo è la cura: senza servizi, riforma della non autosufficienza e congedi paritari, tutto ricade su di loro. Sono la generazione *sandwich*, schiacciate tra figli che crescono e genitori che invecchiano».

**Si continua a morire sul lavoro.**

«Una tragedia quotidiana. A volte c'è un sistema produttivo frammentato che investe poco in innovazione e sicurezza. Altre volte non è arretratezza, è dolo. Non è obsolescenza, è criminalità. A pochi chilometri da Roma si lavora per sei euro al giorno, non all'ora. Lo sfruttamento non è il rovescio dell'insicurezza: è la sua condizione».

**Il salario giusto è un passo avanti?**

LE SFIDE DELLA SICUREZZA INFORMATICA

Le scam-factory, la nuova frontiera delle aziende criminali che coinvolgono migliaia di persone

# Dalla Cina al Sud Est asiatico l'industria globale delle truffe online

L'ANALISI

FEDERICO  
VARESE



Una settimana fa, il Dipartimento della Giustizia americano ha incriminato trenta persone, tra cui un senatore cambogiano e due cittadini cinesi, accusati di aver gestito un vasto complesso di truffe informatiche in aziende underground in Cambogia e Myanmar, dove lavoratori sono costretti a realizzare frodi in criptovalute su scala globale. Anche la Cina ha avviato indagini simili nel recente passato, ma, nonostante ripetute operazioni di contrasto, queste strutture non sono scomparse: si spostano oltre i confini, adattandosi più rapidamente delle autorità che cercano di smantellarle. Stiamo assistendo a un cambiamento epocale nella struttura del crimine informatico.

Esiste oggi una vera e propria industria globale della truffa e dell'estorsione: organizzata, radicata territorialmente, capace di coinvolgere centinaia di migliaia di persone. Il caso delle "scam factories" del Sud-Est asiatico rappresenta oggi l'esempio più evidente di questa trasformazione. Qui la truffa online è condotta all'interno di strutture che funzionano come vere e proprie aziende. Gli scontri de-

**L'Interpol: le frodi potenziate dall'AI possono essere 4,5 volte più redditizie**

gli ultimi mesi al confine tra Thailandia e Cambogia hanno costretto alcuni "imprenditori", spesso di nazionalità cinese, ad abbandonare le loro basi operative, nelle quali è poi entrato l'esercito thailandese e, grazie alle informazioni raccolte, sono partite le indagini negli Stati Uniti. Come riportato da Reuters, gli ambienti da cui partivano le truffe somigliavano a filiali bancarie, con slogan motivazionali sui muri - "Dream Chaser", "Keep Going", "Make Money". Le autorità hanno rinvenuto dossier dettagliati sui bersagli: un pensionato giapponese con numero di telefono ed estratti conto, una donna americana che aveva condiviso dati personali sensibili. Quando una truffa finanziaria falliva, gli operatori passavano all'estorsione sessuale: immagini intime, generate attraverso l'intelligenza artificiale, venivano utilizzate per ricattare le vittime. Secondo Interpol, le frodi potenziate dall'intelligenza artificiale possono essere fino a 4,5 volte più redditizie rispetto a quelle tradizionali.

MAPPA DELLE FRODI FINANZIARIE DIGITALI

Monitoraggio delle truffe per Paese d'origine

- Da gennaio 2023
- Da maggio 2023
- Da marzo 2025

Espansione geografica

- Modus operandi simile agli anni precedenti
- Potenziale regione emergente

Fonte: rapporto Interpol



**442**  
Miliardi di dollari  
Le perdite causate dalle frodi online nel 2025

I "dipendenti" di queste aziende sono sottoposti a regimi lavorativi punitivi e spesso sono vittime della tratta: reclutati con false promesse, privati dei documenti e costretti a lavorare sotto minaccia. Chi non raggiunge le quote giornaliere di truffe viene punito. Negli ultimi mesi, più di 100.000 persone sono fuggite da questi complessi a causa del conflitto. Molte si sono riversate a Phnom Penh in cerca di aiuto, in quella che Amnesty International ha definito una "crisi umanitaria". Secondo un rapporto di Interpol pubblicato nel marzo 2026, le centrali della truffa non sono più confinate al Sud-Est asiatico, ma si estendono anche al Medio Oriente e Nord Africa, all'America Centrale e all'Africa occidentale, coinvolgendo persone trafficate provenienti da quasi 80 paesi. Le frodi online hanno causato nel 2025 circa 442 miliardi di dollari di perdite e sono or-

mai tra le principali minacce criminali a livello globale. Interpol ha coniato il termine "policriminalità": le truffe si intrecciano con la tratta, il riciclaggio, il terrorismo e i mercati digitali illegali. In alcuni casi, gli stessi complessi sono stati utilizzati anche per lanciare droni durante il conflitto tra Thailandia e Cambogia.

In parallelo, anche altre forme di criminalità informatica mostrano un'evoluzione simile verso modelli industriali. Come osserva Anja Shortland in *We Know You Can Pay a Million: Inside the Dark Economy of Hacking and Ransomware* (aprile 2026), i virus che bloccano i computer (ransomware) non sono più sviluppati da singoli hacker, ma da gruppi specializzati che producono codici, li distribuiscono e negoziano riscatti secondo procedure standardizzate.

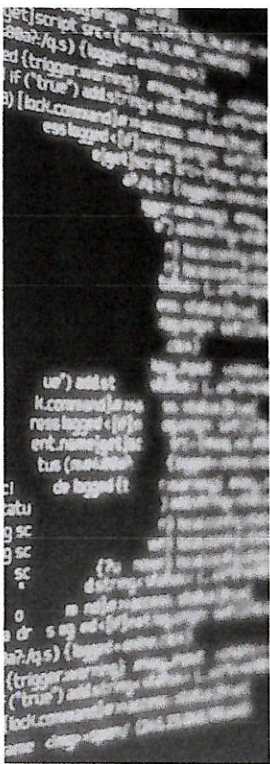
Il governo russo tollera l'esistenza di simili "aziende" nel proprio territorio, purché non

**100**  
Mila persone costrette a lavorare per creare frodi digitali sono fuggite

colpiscono cittadini della Federazione e si rivolgono invece a obiettivi stranieri, anche di interesse politico o militare. L'attacco ai server degli Uffici di qualche settimana fa rientra in questo schema ed è quasi certamente di origine russa.

Un gruppo di ricerca con base all'Università di Oxford e la Sciences Po di Parigi sta mappando la geografia globale del cybercrime a partire dai luoghi di produzione. Le loro analisi confermano che la criminalità informatica si organizza in cluster geografici distinti, associati a specifiche tipologie di reato. La Romania, ad esempio, è specializzata nel furto di dati e identità; Iran e Corea del Nord negli attacchi e nelle estorsioni; Stati Uniti e Regno Unito nell'incasso dei proventi. Russia, Ucraina e Cina rappresentano snodi cruciali in quasi tutte le tipologie di reato, mentre l'India emerge come nuovo protagonista in questo ecosistema. Non esiste dunque "il" cybercrime, ma una pluralità di economie criminali digitali, ciascuna con basi territoriali, modelli organizzativi e divisioni del lavoro specifiche.

Per contrastare questo fenomeno è necessario un cambio radicale di prospettiva. Non basta proteggere le vittime o colpire singole operazioni: occorre intervenire sui luoghi e sulle infrastrutture della produzione e avviare una cooperazione internazionale efficace. Purtroppo, lo stato attuale delle relazioni tra Stati rende questa prospettiva difficile, nonostante gli sforzi degli investigatori americani. Non si può invocare il diritto di arrestare un criminale straniero quando il proprio paese infrange quasi tutte le norme internazionali.



cesso alle liste dei numeri sotto controllo dell'Fbi o di altre agenzie di sicurezza. L'obiettivo è colpire chi gestisce l'infrastruttura per colpire lo Stato. Sistemi Informativi è stata fondata negli anni Settanta, negli anni Novanta è stata acquisita da Ibm. Nel 2021 da Sistemi Informativi si è scissa Kyndryl, società del gruppo Ibm che si è presa carico della gestione infrastrutturale, mentre a Sistemi Informativi è rimasta la parte che riguarda la trasformazione digitale e il software. Al momento non è chiaro se la violazione sia circoscritta a Sistemi Informativi. —

2026 indicano che il numero complessivo di attacchi continua ad aumentare: a marzo, rispetto a febbraio, si è registrato un +81%. E proprio nei mesi scorsi erano gli hacker a essere colpiti i sistemi informatici delle Gallerie degli Uffizi per poi chiedere un riscatto. Le caratteristiche degli attacchi, spiegano gli analisti, sono sempre più mirate e sofisticate, così come la capacità di conoscere e rispondere. «A fronte di questi episodi che si susseguono, l'Italia sta mettendo a punto dispositivi di protezione sempre più articolati», dice Ernesto Carbone, membro del Csm che proprio negli scorsi giorni ha partecipato a un seminario della rete euro-araba di magistrati sul tema della cybersecurity. «Le minacce hacker non hanno confini e anche i dati che possono sembrare più innocui possono venire utilizzati nelle guerre ibride». —



# Stellantis, l'utile di Filosa ma l'auto Ue resta debole

di **DIEGO LONGHIN**  
ROMA

**P**er Stellantis il 2026 si apre con segnali di recupero: i ricavi crescono e il gruppo torna in utile nel primo trimestre. Ma i conti non convincono il mercato. Tonfo per il titolo a Piazza Affari, dove arriva a perdere il 10% per poi chiudere con una flessione del 6,36%.

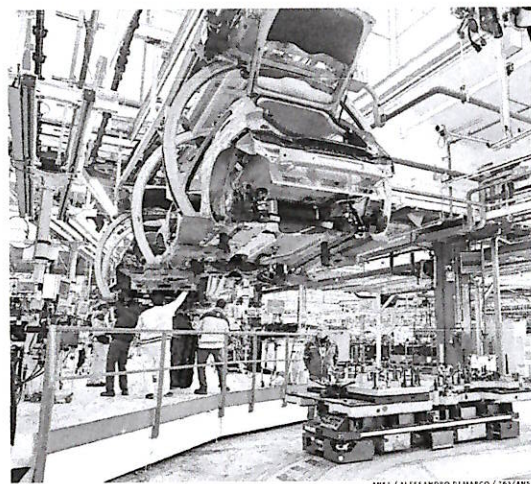
Investitori delusi per le performance inferiori alle attese, soprattutto negli Stati Uniti, e per il peso di componenti straordinarie come il rimborso di dazi Usa per 400 milioni di euro. Tra gennaio e marzo i



Antonio Filosa è l'ad di Stellantis da metà 2025

ricavi netti sono saliti del 6% a 38,1 miliardi di euro, sotto il consensus Bloomberg di 38,49 miliardi. L'utile netto è tornato positivo per 400 milioni, contro la perdita di 387 milioni registrata un anno prima. L'utile operativo rettificato si è attestato a 1 miliardo, con un margine del 2,5%.

Per l'ad Antonio Filosa, però, «Stellantis è ritornata su un percorso di crescita sostenibile e profittevole». Il manager lega il recupero ai nuovi prodotti: nel 2026 sono previsti altri dieci lanci, destinati, dice, a «consolidare lo slancio». Non manca una nuova strategia industriale che sarà illustrata all'Investor Day del 21 maggio ad Auburn Hills.



La linea di montaggio della Fiat 500, elettrica ed ibrida, nello stabilimento Stellantis di Mirafiori a Torino

Filosa ha la necessità di «far crescere l'utilizzo della capacità produttiva» in Europa. Nel trimestre, ha detto, Stellantis ha aumentato «quota di mercato e volume di produzione», segno che «la capacità produttiva sta crescendo». In Nord America, invece, il recupero sarà «graduale e progressivo», ma il gruppo, assicura, sta già aumentando vendite, produzione e quota con Ram tra i marchi più dinamici. Sul fronte cinese, l'ad ha elogiato la collaborazione con Leapmotor, definendola «una partnership che sta dando grandi risultati per entrambe le parti». Quanto al rischio di cannibalizzazione sugli altri brand del gruppo, «non si è concretizzato e non lo vediamo». Al contrario, secondo Filosa, l'intesa contribuisce «ad allargare la base clienti», intercettando consumatori che non acquistavano auto del gruppo, e potrebbe avere «sviluppi industriali». In ballo ci sono gli accordi possibili sugli stabilimenti europei nei diversi Paesi, tra i quali l'Italia con Cassi-

**Crollo dei profitti per Volkswagen che pensa a nuovi tagli dei costi**  
Blume: «Siamo realisti, il nostro modello di business non genera rendimenti»

no. Ma le carte rimangono coperte fino al 21 maggio.

Il manager ha ribadito la centralità di tutti i 14 marchi: «Rappresentano davvero la risorsa più forte che abbiamo» e, se ben differenziati, «consentiranno di espandere la copertura di mercato, non di ridurla». Su Maserati, uno dei dossier più delicati viste le difficoltà del marchio di lusso, ha assicurato che esiste «un piano solido». Quanto al Medio Oriente, materie prime e dazi, li considera «un fattore esterno» per tutto il settore. Confermata la guidance 2026, con attese di crescita dei ricavi, miglioramento del margine operativo e ritorno del free cash flow in positivo nel 2027.

Più pesante il quadro di Volkswagen, che valuta nuove sforbicate ai costi oltre ai 50 mila posti tagliati al 2030. L'utile trimestrale è sceso del 28% a 1,56 miliardi di euro, mentre i ricavi sono calati a 76 miliardi, sotto le stime. Pesano la concorrenza cinese, fronte su cui il primo produttore europeo punta sulla collaborazione con Xpeng, i dazi Usa e una domanda incerta di auto elettriche. Oltre al crollo dei volumi. «Siamo realisti. Il nostro attuale modello di business e l'evoluzione del contesto non generano rendimenti sufficienti», dice il numero uno Oliver Blume. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRIMALDI LINES**

# VIAGGIA TRANQUILLO

## 15% di sconto

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI SU ETS E SERVIZI DI BORDO. PER LE LINEE GRECIA, ESCLUSO ANCHE IL SUPPLEMENTO CABINA.

Prenotazioni

**dal 5/4/26 al 31/5/26**

Linee e partenze selezionate

**dall'1/6/26 al 30/9/26**

## SARDEGNA · SICILIA

## SPAGNA · GRECIA

DETTAGLI, LIMITI E CONDIZIONI DELLA TARIFFA SPECIAL SU

[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)



## Accordo Mercosur, progressiva eliminazione del 90% dei dazi

Antonino Guarino Benedetto Santacroce

A partire da oggi, 1° maggio, trova applicazione in via provvisoria l'«Accordo interinale sugli scambi commerciali» tra l'Unione europea e gli Stati afferenti al cosiddetto Mercosur che entro il 2040, secondo le stime, genererà un incremento del Pil unionale superiore ai 77,6 miliardi di euro, accompagnato da un aumento delle esportazioni annuali dell'Unione fino a 50 miliardi (pari a un +39%) e dal consolidamento di circa 600mila posti di lavoro.

L'efficacia di tale intesa segna, dunque, uno snodo cruciale nell'assetto delle relazioni commerciali tra le due realtà sovranazionali e solleva rilevanti profili circa il potenziamento degli scambi internazionali, con particolare riguardo all'abbattimento progressivo e graduale dei dazi. L'accordo, oltre a introdurre strumenti di cooperazione volti ad agevolare l'interscambio commerciale senza derogare agli standard qualitativi, permettendo all'Unione di continuare ad applicare il cosiddetto «principio di precauzione» nei comparti più critici e, dunque, subordinando le importazioni al rispetto dei requisiti comunitari a tutela dei consumatori, provvede altresì a tutelare il comparto primario, bilanciando l'apertura del mercato unionale con la previsione di un sistema di quote progressive e permanenti, concepito per contingentare l'ingresso di alcuni prodotti agricoli.

Il principale beneficio immediato è da rinvenire, come citato, nell'abbattimento sistematico delle barriere tariffarie che, per le imprese unionali, si tradurrà in un risparmio stimato in circa 4 miliardi di euro annui in dazi doganali, grazie alla liberalizzazione del 91% delle linee tariffarie per le esportazioni da parte degli operatori unionali. Nello specifico, a oggi, le tariffe medie applicate dall'Unione e dal Mercosur variano notevolmente tra i due blocchi e tra i diversi settori: le tariffe d'importazione dell'Unione variano tra lo 0 e il 16%, con picchi relativi ad alimenti, prodotti di origine animale, bevande e tabacco; invece, le tariffe applicate agli esportatori dell'Unione verso il Mercosur sono più elevate per i prodotti tessili e le calzature. Nel complesso, le tariffe sulle esportazioni unionali verso il Mercosur sono quasi

2,5 volte superiori a quelle sulle importazioni unionali dal Mercosur.

Dunque, sotto il profilo merceologico, con l'entrata in vigore dell'accordo, la meccanica strumentale beneficerà dell'eliminazione di dazi oggi compresi tra il 14% e il 20 per cento. Parallelamente, il comparto automotive e della componentistica vedrà la rimozione di tariffe che, allo Stato attuale, raggiungono punte pari al valore del 35%, mentre i settori chimico e farmaceutico godranno, in via progressiva, della cancellazione di oneri daziari rispettivamente pari al 18% e al 14%.

Non meno rilevante sarà l'impatto sul comparto agroalimentare (uno dei punti nevralgici delle pregresse trattative tra le parti), settore riguardo al quale l'accordo prevede la liberalizzazione del 93% dei prodotti e la rimozione di dazi elevati su eccellenze unionali – e, dunque, italiane – come il vino, gli alcolici e i prodotti dolciari. Sempre in relazione al comparto agroalimentare, un aspetto fondamentale dell'accordo è inoltre rappresentato dalle tutele previste in materia di indicazioni geografiche, in relazione alle quali l'accordo stesso prevede il riconoscimento e la protezione contro imitazioni e contraffazioni di 350 indicazioni geografiche unionali, di cui ben 57 italiane.

L'accordo introduce altresì una significativa apertura nel mercato degli appalti pubblici, consentendo alle imprese unionali di partecipare alle gare emesse dalle amministrazioni centrali e federali dei Paesi afferenti al Mercosur alle medesime condizioni delle imprese locali, beneficiando di procedure più trasparenti e standard di imparzialità garantiti; tale aspetto assume peculiare rilevanza, stante la mancata adesione degli Stati membri del Mercosur all'accordo sugli appalti pubblici in seno all'Omc: dunque, gli operatori economici dell'Ue saranno i primi ad acquisire la piena legittimazione a concorrere alle procedure di evidenza pubblica rientranti nell'ambito di applicazione oggettivo dell'accordo.

Oltre ai benefici diretti nell'export, l'intesa assume una valenza strategica anche per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche, essenziali per le transizioni ambientale e digitale dell'industria unionale, assicurando flussi stabili e prevedibili con l'eliminazione di restrizioni all'importazione e la creazione di catene del valore più resilienti.

Infine, a tutela di un corretto bilanciamento tra libero scambio ed esigenze protezionistiche, l'accordo contempla una clausola di salvaguardia che consentirà di sospendere temporaneamente le agevolazioni ivi previste in caso di dannosi squilibri della bilancia commerciale con ricadute negative sul mercato interno, assicurando, in tal modo, una partnership fondata sulla reciprocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Operativa l'Officina digitale per l'aerospazio

V.V.

### NAPOLI

Taglio del nastro per l'Officina Digitale per l'aerospazio. È stata inaugurata a Napoli, presso la sede del Distretto aerospaziale della Campania (Dac) a Città della Scienza, la nuova infrastruttura, dotata di moderne tecnologie, voluta per offrire supporto alle Pmi innovative e alla formazione di competenze avanzate.

L'iniziativa è del Dac e di Leonardo. Per la prima volta, un Distretto aerospaziale e un grande gruppo industriale hanno dato vita a un progetto congiunto che mette in connessione due laboratori "gemelli": l'Officina Digitale del Dac e la struttura realizzata da Leonardo nell'ambito del progetto Nemesi a Pomigliano d'Arco.

Il nuovo laboratorio nasce come spazio operativo, dimostrativo e formativo, pensato per accompagnare imprese, tecnici e giovani talenti verso i nuovi scenari della manifattura aerospaziale avanzata. Al centro del progetto vi sono digitalizzazione dei processi produttivi, supply chain evoluta, digital twin, reverse engineering, design review, cybersecurity, tecnologie 4.0 e modelli innovativi di collaborazione industriale.

L'Officina digitale consentirà alle imprese della filiera, con particolare attenzione alle Pmi, di accedere a strumenti, competenze e soluzioni tecnologiche oggi decisive per competere nei mercati internazionali e che in autonomia non avrebbero la forza economica e tecnologica di procurarsi.

Molto importante il collegamento con il laboratorio gemello di Leonardo che rafforza ulteriormente il valore dell'iniziativa, creando un ponte stabile tra grande industria, piccole e medie imprese, ricerca applicata e formazione, al fine di migliorare le sinergie all'interno della filiera.

Insomma, un passaggio necessario per la competitività del sistema: se la filiera dei fornitori non avanza tecnologicamente come può mantenere il passo la grande impresa? E poi, se grandi e piccole imprese non adottano le stesse soluzioni tecnologiche, come farle dialogare in maniera efficace?

«Non stiamo semplicemente aprendo un'area dedicata alla digitalizzazione, stiamo compiendo una scelta industriale – dice Luigi Carrino, presidente del Dac –. La trasformazione digitale non può riguardare solo il vertice della filiera, ma deve coinvolgerne l'intero corpo produttivo. Non può esistere una grande impresa digitale dentro una filiera analogica. L'Officina nasce per evitare questa frattura. Per consentire alle Pmi socie del Dac di maturare conoscenze, competenze e strumenti adeguati alla sfida della digitalizzazione».

«L'Officina Digitale è un luogo di aggregazione delle capacità produttive e un luogo in cui condividere competenze e fare innovazione in stretta collaborazione», aggiunge Danilo Canoletta, digital transformation & sustainability -aeronautics division Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Q-Sud, via alla «quantum valley» tra i poli di Napoli, Salerno e Bologna**

V.V.

### **NAPOLI**

La sigla Q-Sud indica il progetto di un polo di tecnologie quantistiche tra Napoli e Salerno. Iniziativa che riunisce Nqsti (National quantum science and technology institute) che è capofila, e altre due Fondazioni nate con il Pnrr, Icsc e Restart. L'obiettivo è creare un canale quantistico tra i computer quantici di Napoli e di Salerno in via di installazione. E infine creare un ulteriore collegamento con il tecnopolo di Bologna.

Il decreto 307 ha dato il via alla gara per il finanziamento di progetti in tema di tecnologie avanzate. Gara a cui ha partecipato il gruppo guidato da Nqsti. «Il consorzio, tra università, enti di ricerca e imprese pubbliche e private – dice il coordinatore scientifico di Nqsti, Fabio Beltram – è un istituto fondato nel 2023 e lanciato grazie ai fondi Pnrr del Miur. L'istituto è ora operativo e continua a crescere. Anche grazie agli strumenti messi in campo dal Governo per la valorizzazione degli investimenti Pnrr, Nqsti parteciperà ai progetti Pon 2026-2028, tra cui Q-Sud del valore di 20 milioni».

Il “nodo quantistico” unificato sarà collegato con linee ultraveloci per renderlo accessibile in primo luogo alle imprese. «Questa prima facility delocalizzata quantistica – spiega ancora Beltram – sarà collegata anche con il Cineca di Bologna, per integrarne le funzionalità. La computazione quantistica promette di rendere risolvibili in ore problemi che oggi richiedono tempi di anni o decenni. Va sottolineato anche il valore del canale quantistico: innovazione rivoluzionaria e di grande valore anche economico». L'installazione delle tecnologie partirà a luglio e ci vorranno due anni per portarla a termine: il sistema sarà operativo pienamente dal 2028.

Poggia dunque su tre gambe: il dipartimento di Fisica dell'Università Federico II ha costruito un computer che a breve potrà lavorare con un processore a 64 qubit. «Siamo i primi in Italia a raggiungere questa potenza di calcolo», dice il professore Francesco Tafuri, responsabile del progetto. Il supercervellone

napoletano è attivo e a lavoro. L'università di Salerno ha acquistato un super computer Ibm in fase di installazione. La Regione Campania ha stanziato 100 milioni per la realizzazione di un polo quantistico, con una prima dotazione di 10 milioni per l'avvio delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA